

INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE  
Nuova Serie  
ANNO IV - N.3 settembre/dicembre 2022

Direttrice: Tiziana Colusso  
Direzione editoriale: Natale Antonio Rossi  
FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori)

*formafluens*

A thick, expressive brushstroke in shades of green and black, curving underneath the title 'formafluens'.

# INDEX

## NEWS

Quattro domande a **Natale Antonio Rossi**, co-presidente FUIS

## ACENTOS HISPANOS

**Amarú Vanegas** (Venezuela), *Ofelia*, traduzione dallo spagnolo al polacco di Paweł Krupka

**Luz Stella Mejía** (Colombia), *Je suis Paris, Never Haïti*, traduzione dallo spagnolo al tedesco di Antje Stehn

**Francesca Lo Bue** (Italy), *Esodo* [Éxodo], testi in italiano e spagnolo dell'autrice

**Antonietta Tiberia** (Italy), *Haiku*, traduzione in spagnolo di Maria Angeles Lonardi

## POETRY - LANGUAGES & LATITUDES

**Elisabeth Ferrero** (Italy/ USA), *Palude di Oak Hammock* [Oak Hammock Swamp], testi italiano/inglese dell'autrice

**Annamaria Ferramosca** (Italy), *balconi* [balconies], traduzione in inglese di Anamaria Crowe Serrano

**Xanthi Hondrou-Hill** (Greece), *Στις πρωτεύουσες του Εγκλεισμού* [To the Capitals of Lock Down, Alle Capitali del Lock Down], testi in greco e inglese dell'autrice, traduzione in italiano di Lucilla Trapazzo

**Antonella Rizzo** (Italy), *La fioritura del glicine* [Wisteria Blooming], traduzione in inglese di Angela Sileo

**Silvana Baroni** (Italy), *Aforismi* [Aphorismes], traduzione in francese di Edith Dzieduszycka

**Mariella De Santis** (Italy), *Bisognerà si ricominci* [Once again we shall have to], traduzione in inglese di Anthony John Robbins

**Paulo Leminski** (Brazil), *Descontrários* [Scontrarii], traduzione di Massimiliano Damaggio

**Marcello Sambati** (Italy), *Natura requiem. Frammenti del tempo finito* [Fragments of finished time], traduzione in inglese di Kim Sambati

**Tiziana Colusso** (Italy), *Monologo dell'ulivo* [Monologue of the Olive Tree] traduzione in inglese di Susana H. Case

**Paola Cimmino** (Italy), *S'io fossi foco* [If I were fire], adattamento in inglese dell'autrice

**Giuseppe Napolitano** (Italy), *La risposta figlia mia* [Η απάντηση, κόρη μου] traduzione in greco di M.Fronimadi Matatsi

## VISUAL POETRY

**Laura Cingolani** (Italy), *La sonnambula* / Sleepwalker

## PROSE

**Graham Lester George** (UK), *The Illusion*

## FLUID BOOKS

**Silvana Baroni**, *Per amore di dubbio*, nota di lettura di **Maria Teresa Ciammaruconi**

**Tullia Ranieri**, *Anche le parole hanno la pelle d'oca*, nota di lettura di **Irene Sabetta**

**Sonia Giovannetti**, *La poesia, malgrado tutto*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**

**Cinzia Marulli**, *Autobiografia del silenzio*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**

**Irene Sabetta**, *Nella cenere dei giochi*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**

**Forrest Reid**, *Peter Waring*, nota di lettura di **Alessandra Porro**

**Elisabeth Ferrero**, *Con i tropici di mezzo*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**

**Antje Stehn**, *Grotesk /Grottesco*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**

**Paolo Cinanni**, *Emigrazione. Oggi come allora*, nota di lettura di **Elisa Castellano**

## BIOGRAPHIES

Il presente numero è illustrato da **MARGA MIRET** (Catalonia)

# NEWS

## QUATTRO DOMANDE AL PROF. **NATALE ANTONIO ROSSI**, CO-PRESIDENTE FUIS

*In dieci anni di attività la FUIS, Federazione Unitaria Italiana Scrittori, ha conquistato un posto rilevante nel mondo degli autori, scrittori e artisti, sia per la tutela dei diritti d'autore, sia per le iniziative culturali, che per convegni, per fiere del libro, presentazioni, iniziative collettive. Quali sono le prossime iniziative?*

La F.U.I. S. continuerà a svolgere la propria attività con la finalità primaria di far comprendere che il lavoro dello scrittore è un valore. In particolare quello degli scrittori italiani, poiché si tratta di opere dell'ingegno letterario che hanno le proprie radici in una tradizione di scrittura che è unica. Lo dimostra il gran numero di prestiti di vocaboli letterari adottati dalle letterature di tutto il mondo e in particolare da quelle occidentali. Far esprimere gli scrittori è stato il filo conduttore di questo decennio di attività. La partecipazione a manifestazioni, fiere e festival (manifestazioni gestite generalmente da editori, cioè dalla controparte), la promozione di iniziative proprie, la presentazione dei libri degli associati, ha messo in evidenza un'attività professionale di grande rilievo. Purtroppo non è adeguatamente riconosciuta (come ha documentato una ricerca FUIS, solo il 3,6 per cento può vivere dei proventi della scrittura): si tratta di un lavoro professionale spesso non retribuito, sostituito dalla prestazione volontaria o gratuita. La FUIS lotta perché lo scrittore sia riconosciuto quale primo attore della filiera del libro. A tal fine si è spesso trovata ad essere l'unica organizzazione di scrittori nelle fiere dell'editoria e ha dovuto prendere atto che era necessario correggere/incrementare la propria opera istituendo FEDERINTERMEDIA, un organismo di gestione collettiva dei proventi per diritto d'autore.

*La FUIS agisce sia a livello nazionale che internazionale. Quali sono gli strumenti e i circuiti per far partecipare gli autori italiani ad iniziative editoriali e di incontro che incidano sul panorama letterario internazionale?*

La F.U.I.S. si è molto adoperata perché fosse riconosciuto il valore della professionalità degli scrittori italiani in sede internazionale. Si è conquistata rappresentanze nei Paesi europei (è presente nell'EUNIC) e nel mondo (Cina, Russia, Gran Bretagna). Un suo membro è nel Consiglio Direttivo di *International Author's Forum* (I.A.F.) ed è presente in *WIPO – O.N.U.* con diritto di parola. Non fa parte di *European Writers Council* (da anni non c'è rappresentanza italiana in questa organizzazione), né partecipa alle decisioni del *Premio europeo della letteratura* (*European Union Prize of Literature, EUPL*), organizzato dalla Federazione degli editori europei (FEP) controparte degli scrittori. L'importanza della rappresentanza degli scrittori italiani viene subito messa in evidenza dalla diffusione

che ha la lingua italiana nel mondo.

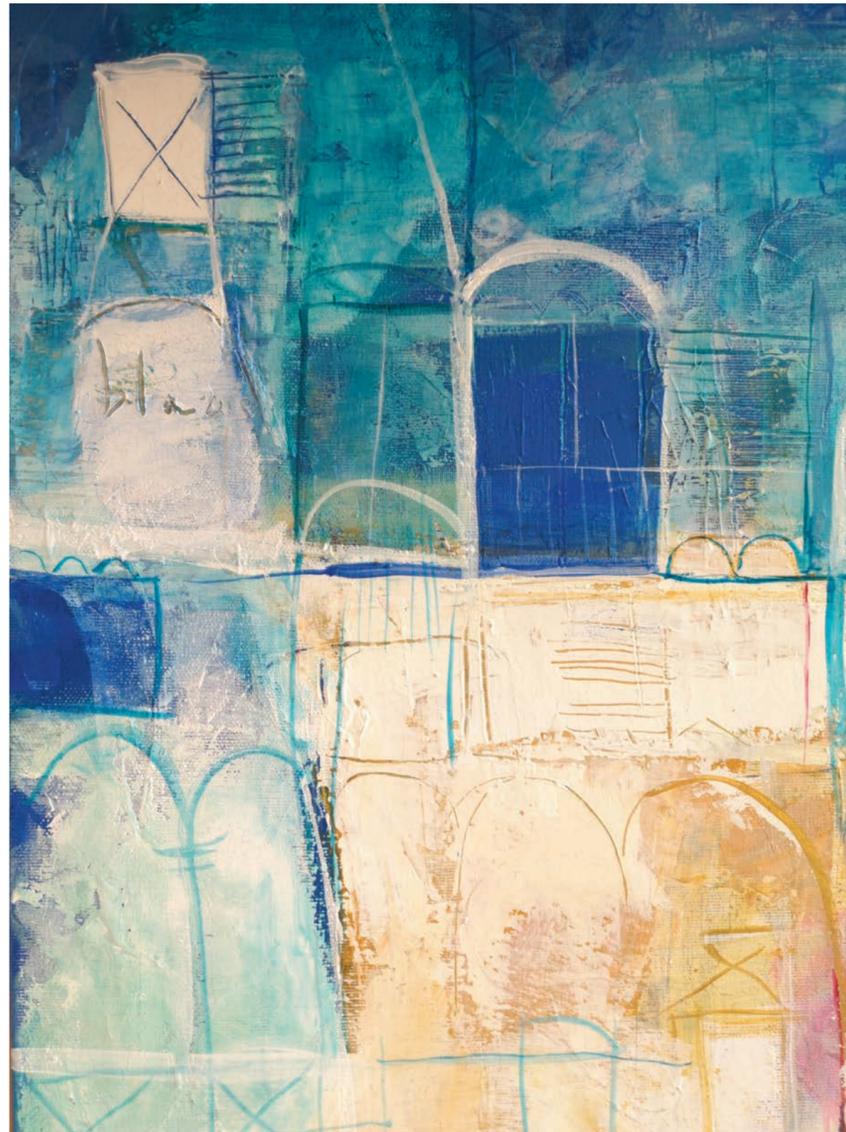
Se tre anni fa era al 18° posto attualmente si trova al 29° perdendo in continuità, ruolo e numero di parlanti interessati all'italiano.

*La FUIS è presente come rappresentanza degli autori in organismi istituzionali, premi e comitati?*

In Italia la FUIS è presente nelle istituzioni pubbliche (come il Comitato Consultivo Permanente per il Diritto d'Autore) e nei Premi letterari (Premio Strega ed altri) e svolge un'intensa attività per quanto riguarda la proprietà intellettuale a tutela degli scrittori. La mentalità corrente attribuisce allo scrittore un ruolo di subalternità rispetto all'editore e alle istituzioni, quindi la FUIS che ritiene che ciò danneggi la figura professionale dello scrittore – letterario, di teatro di cinema, di musica, dei nuovi linguaggi – si è trovata spesso di fronte ad ostilità a volte anche non spiegabili. La politica adottata dalla FUIS è quella di presentare le istanze legittime degli autori, non accogliere le provocazioni, non promuovere azioni legali anche se confortate da fatti, non “alzare polveroni”. La FUIS è convinta che, prima o poi, le autorità e le istituzioni - anche su suggestione dell'Unione Europea - riconosceranno il ruolo degli scrittori come organismo rappresentativo nella società letteraria italiana

*Quali sono i settori in cui agisce la FUIS?*

La FUIS si occupa della tutela e dell'espressione dello scrittore. Lo riconosce e lo accoglie come scrittore associato quando può presentare almeno una pubblicazione a stampa, e lo promuove favorendo la presentazione di suoi libri se dotati della dignità adeguata per essere proposti al pubblico degli scrittori e dei lettori. Promuove iniziative letterarie, collabora a quelle organizzate da altre associazioni, partecipa a premi istituiti da altre organizzazioni. Favorisce la pubblicazione di riviste come *Formafluens Magazine*, diretta da Tiziana Colusso, dedicata a scrittori d'ogni paese (anche senza traduzione), *L'Age d'or* diretta da Desirée Massaroni e Marco Palladini. Un'informazione più puntuale dell'attività della FUIS si può rinvenire nei seguenti siti: [www.fuis.it](http://www.fuis.it) [www.scrittoritaliani.it](http://www.scrittoritaliani.it) [www.formafluens.net](http://www.formafluens.net) [www.thebridge.it](http://www.thebridge.it) [www.federintermedia.it](http://www.federintermedia.it)



## ACENTOS HISPANOS

# AMARÚ VANEGAS

traduzione in polacco di Paweł Krupka

### *Ofelia*

Soñé con Ofelia.  
Exprimía la muerte en sus velos,  
sonreía y cantaba.

Dando pasos cada vez más corpóreos  
hilvanaba sus últimas horas  
y los antiguos caminos devolvían el tiempo.

En toda ella, blanca y exacta,  
festejaba la corriente,  
ya que Ofelia misma era el río.

Algunos hablarían de la caducidad  
de los fantasmas, pero sus aguas  
rechazaron la insolencia de la muerte.

La infantil sombra asomó los verbos iniciáticos  
reclamó lo que otros habían robado.  
Observó a los dioses con indiferencia  
hasta precipitar sus templos.

Y al decirse viva invocó las fuerzas naturales,  
y el agua se tornó cuerpo,  
y el cuerpo transmutó en habla  
y así; portando la palabra precisa,  
con la tierra en las uñas, la mujer erigió un continente.

Ni una hoja cayó del árbol a su espalda,  
nada se le negó.  
Al restaurar el orden de las cosas  
volvió a sonreír Ofelia.  
Solo esgrimió  
un adiós con la mano pálida y un guiño  
antes de volver al sueño que me haría despertar,

da *Fiebre*, Nueva York Poetry Press, 2021

### *Ofelia*

Śniła mi się Ofelia.  
Wyrażała śmierć w swych woalkach,  
uśmiechała się i śpiewała.

Poruszając się coraz bardziej cielesnymi krokami  
splatała swe ostatnie godziny  
i stare drogi zawracały czas.

W niej całej, białej i dokładnej  
świętował prąd,  
bowiem Ofelia sama była rzeką.

Niektórzy mówiliby o upływie czasu  
duchów, lecz jej wody  
odrzucały zuchwałość śmierci.

Dziecinny cień ukazał słowa inicjacji  
zażądał tego, co inni ukradli.  
Spoglądała na bogów obojętnie  
aż upadły ich świątynie.

I widocznie żywa wezwała siły natury  
i woda stała się ciałem  
i ciało zmieniło się w mowę  
i tak właśnie; niosąc słowo odpowiednie  
z ziemią za paznokciami, kobieta stworzyła kontynent.

Ani jeden liść nie spadł z drzewa za jej plecami,  
niczego jej nie odmówiono.  
Odradzając porządek rzeczy  
Ofelia znów się uśmiechnęła.  
Tylko machnęła  
na pożegnanie dłonią i mrugnięciem  
nim wróciła do snu, który mnie obudził.

## *Je suis Paris, Never Haïti*

“*Adieu mon petit pays  
Adieu ma famille  
Adieu mon île, ô Haïti,  
adieu ma petite terre*”

Raphael Haroche, canción *Adieu Haïti*

A todos los países, ciudades y pueblos invisibles.

Hay países invisibles.  
Tienen ciudades y calles  
y seres invisibles que los pueblan,  
y niños invisibles  
que visten de azul y rosa,  
ríen y nadan bulliciosos,  
cantan y bailan  
y no importan.

Sufren sus tragedias invisibles  
que el mundo no comparte,  
que sólo en su tierra menuda  
se sienten.

A veces nos alcanzan sus lamentos:  
repiqueteo de la lluvia en la ventana,  
mientras el fuego crepita en el hogar  
y el perro duerme cálido a los pies.

A veces vislumbramos los fantasmas  
en fotos que desaparecen de los diarios.  
Nunca veremos los cuerpos  
—insepultos en ningún mapa—  
en un lugar invisible que se viste de llanto,  
un lugar tan cerca en la distancia,  
un lugar tan lejos en querer.

Pero  
Hay alguienes que lo extrañan y lo aman  
y lo recuerdan.  
Y hay nadies que lo lloran y lo viven  
y lo mueren

da *Etimológicas*, 2020

## *Je suis Paris, never Haïti*

“*Adieu mon petit pays  
Adieu ma famille  
Adieu mon île, ô Haïti,  
adieu ma petite terre*”

Raphael Haroche, canción *Adieu Haïti*

Für alle unsichtbaren Länder, Städte und Dörfer.

Es gibt unsichtbare Länder.  
Sie haben Städte, Straßen  
und unsichtbare Wesen, die dort leben,  
unsichtbare Kinder  
die blau und rosa angezogen sind,  
sie lachen und schwimmen ausgelassen,  
singen und tanzen  
aber sie spielen keine Rolle.

Sie leben ihre unsichtbaren Tragödien  
die die Welt nicht interessiert,  
Schmerz, den nur sie fühlen  
in ihrem vergessenen Land.

Manchmal erreichen uns ihre Klageschreie:  
Beim Prasseln des Regens auf dem Fenster,  
während das Feuer im Kamin knistert  
und der Hund warm an unseren Füßen schläft.

Manchmal sehen wir Geister  
auf Fotos, die aus den Zeitungen verschwinden.  
Nie werden wir ihre Leichen sehen  
- auf keiner Karte sind sie begraben-  
an einem unsichtbaren Ort, der sich in Schreien kleidet,  
ein Ort so nah in der Ferne,  
ein Ort, zu weit weg, um sich für ihn zu interessieren.

Doch  
Es gibt jemanden, der sie vermisst und liebt  
und sich an sie erinnert.  
Aber es gibt niemanden, der sie beweint,  
der mit ihnen mitlebt  
und mitstirbt.

## *Esodo*

In esodo partii,  
verso pareti gemmate di gocce celesti,  
lucore remoto di lagrime.  
Abiterai in altezze eteree, nel tepore antico,  
dove gli archi del sole incrociano l'assemblea dei cuori.  
Le mani tremanti divennero tenui e inutili.  
Non potei andare indietro,  
c'erano fiumi imperituri e valli anneriti,  
più in là il mare dei morti e dei relitti.  
Guardai avanti,  
verso pareti che stillavano acque limpide.  
Lì, dove partono le colombe a cercare nidi di misericordia  
e agnelli fulvi pascono terre boreali.  
Lì, dove i prigionieri della terra scrivono le righe del destino,  
nomi scelti per il canto  
degli attimi.  
S'acquietarono le mani diffidenti,  
a quando lo squarcio delle spade?  
A quando la dimora per i giorni del sogno?  
A quando il risveglio dal sogno della morte?

Da te traggio pensieri e ispirazioni  
per arrivare all'albero vivo.

da *I Canti del Pilota*,  
Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2018

## *Éxodo*

En éxodo huí,  
hacia paredes bruñidas de gotas celestes,  
lumbre remota de lágrimas.  
Habitarás en las alturas etéreas de la tibieza antigua,  
donde los arcos del sol se entrecruzan con la asamblea de los  
corazones.  
Las manos temblorosas se hicieron tenues e inútiles.  
No podía ir hacia atrás,  
habían ríos imperecederos y valles ennegrecidos,  
más allá el mar de los muertos y de los relictos.  
Miré adelante  
hacia paredes que goteaban aguas límpidas,  
allí donde huyen las palomas a buscar nidos de misericordia  
y corderos fulvos apacientan tierras boreales.  
Allí donde los prisioneros de la tierra escriben las líneas del  
destino,  
nombres elegidos para el canto  
de los instantes de la eternidad.  
Se aquietaron las manos difidentes.  
¿para cuándo el desgarrar de las espadas?  
¿para cuándo el hogar para los días del ensueño?  
¿Cuándo el despertar del sueño de la muerte?

Por Ti pensamientos e inspiraciones,  
para llegar al árbol vivo.



# ANTONIETTA TIBERIA

traduzione in spagnolo di Maria Angeles Lonardi

## *Haiku*

il muschio cede  
morbido e vellutato  
sotto i miei piedi

le stelle lucono  
sullo sfondo del cielo,  
come annebiate

un vaso di gerani  
tra le tendine bianche  
sul davanzale

pioggia obliqua  
che frusta le finestre  
sempre più fitta

prendono il sole  
col piumaggio arruffato  
due tortorelle

litigio in strada -  
risuonano nell'aria  
urla e bestemmie

rami scarniti  
come mani di vecchi -  
linfe dormienti

sulla scarpata  
giunchiglie già fiorite -  
grigio gennaio

albe invernali  
si tingono di rosa -  
la città dorme

## Haiku

El musgo cede  
suave y aterciopelado  
bajo mis pies.

Las estrellas brillan  
en el fondo del cielo  
como ofuscadas.

Un vaso de geranios  
entre blancas cortinillas  
sobre el alféizar.

Lluvia oblicua  
azota las ventanas  
siempre más punzante.

Toman el sol  
con plumaje erizado  
dos tórtolitas

Peleas callejeras  
resuenan en el aire  
gritos y blasfemias.

Rama descarnada  
como mano de viejo  
linfa durmiente.

En la ladera  
narcisos ya en flor  
enero gris

Alba invernal  
está teñida en rosa  
la ciudad duerme.



**POETRY - LANGUAGES & LATITUDES**

da *Haiku per un anno bisestile*, Ed. Progetto Cultura

# ELISABETTA (ELISABETH) FERRERO

testi in entrambe le lingue dell'autrice

## *Palude di Oak Hammock*

Come indicare il sentiero

delle estensioni aride  
dimenticate da Dio  
di uccelli, che qui son tornati a nascondere l'inverno

le sottili intese tra gli insetti, serpenti e  
coccodrilli senza accorgersi  
di noi.

Dire addio a queste terre.

Mi richiamano quando il resto soffre di  
domestichezza  
quel mito sotterrato in queste paludi e terre  
distinte ---

e il sole oramai alle spalle  
rivendica la titubanza tratta dall'orgoglio.

Non è così che si riscattano le perdute  
(abbassando gli occhi) promesse con il passo  
nel terriccio fangoso  
trascinando episodi di pace e voluttà  
spezzate qui dal vento

ma non si sa bene cosa sia questo invito  
plasmato dal vento e dal corpo  
sa di storie già dette e ancora  
di più --- una domenica così  
all'ombra dei cipressi che nell'acqua sospendono anche noi

vagando tra ritmi  
logorati dal ciclo vitale

o pene da scontare. senza drammi

## Oak Hammock Swamp

How to show the trail

from its parched extensions  
forgotten by God  
of birds, who have returned to hide winter  
the subtle connections made between insects, snakes and  
crocodiles without notice  
of us.

To say good-bye to these lands.

They call me back when all the rest suffers from  
familiarity  
that myth buried in these swamps and lands  
so distinct --

and the sun now on my shoulders  
claims its hesitancy drawn from pride.

This is not the way to redeem lost  
(lowering the eyes) promises stepping  
on muddy soil:  
dragging tales of peace and delight  
shattered by the wind

but it's not well known what might be this invite  
molded by wind and body  
it knows of stories already told and still  
of more --  
under the shadow of cypresses that in these waters  
suspend (even us)

roaming around rhythms  
torn by the cycle of life

without dramas  
or penalties to serve.

# ANNAMARIA FERRAMOSCA

traduzione di Anamaria Crowe Serrano

## *balconi*

*There, is a tree swinging  
And voices here  
In the wind's singing  
More distant and more solemn  
Than a fading star*

T. S. Eliot

è in questo luglio ipnotico che imparo  
dove cominciano le architetture  
ogni casa parte da un balcone  
è là che cade  
l'ammonizione ritmica  
che il buio non interrompe  
il verso sinusoidale  
delle cicale che  
dice ce ce ce  
la solitudine di milioni d'anni  
l'andataritorno fatale le le le

dovrei fare di ogni pagina un balcone  
sospendere a mezz'aria  
questa brutale precarietà che a tratti  
sembra fermarsi poi  
lo strepito continua  
dovrei trovare parole catapulte  
che impongano il silenzio  
ai rami alle nebulose

è dal balcone che si chiede aiuto  
e il muro il muro del grido  
si tende - arco alla notte -  
per una sim-patia  
fondersi ogni voce alla mia  
come l'accordo  
dell'acuto-soprano di stelle  
con il basso-terrestre lamentevole

attesa ascolto ancora attesa  
già è l'alba e si fa  
luce ce ce ce

da *Quaderno monografico*  
a cura di Gianmario Lucini,  
Puntoacapo, 2011

## balconies

*There, is a tree swinging  
And voices here  
In the wind's singing  
More distant and more solemn  
Than a fading star*

T. S. Eliot

this hypnotic July is when I learn  
where the architectures begin  
every house starts from a balcony  
which is where  
the rhythmic warning falls  
uninterrupted by darkness  
leaving the sinusoidal poetry  
of cicadas  
to screech eech eech eech  
the solitude of millions of years  
the fatal coming&going ing ing ing

I should make a balcony of every page  
hang in mid-air  
this brutal precariousness that intermittently  
seems to stop before  
the shrieking strikes up again  
I should find catapult words  
to impose silence  
on branches and nebulae

the balcony is where you ask for help  
and the wall the wall of screams  
stretches out - an arc through the night -  
in sym-pathy  
each voice mingling with mine  
like the harmony  
between the starry soprano-high  
and the plaintive earthly-bass

waiting listening more waiting  
it's already dawn and the light  
is rising ing ing ing

# XANTHI HONDROU-HILL

testi in entrambe le lingue dell'autrice  
traduzione in italiano di Lucilla Trapazzo

## Στις πρωτεύουσες του Εγκλεισμού

Δεν άσπρισαν οι μέρες μας.  
Κι αν είναι ανοιχτοί όλοι οι δρόμοι  
δεν έχουμε να πάμε πουθενά.  
Εδώ σε τούτη την ευθεία  
θα ξεχειμωνιάσουμε  
ώσπου να φανούν οι αξίες μας  
σαν εξισώσεις  
με μαθηματική ακρίβεια.

## To the Capitals of Lock Down

Our days didn't brighten up.  
Even if the roads are all open  
there is nowhere to go.  
Here in this lane  
we will survive the winter  
until our values will shine  
like functions  
with mathematical perception.

## Alle Capitali del Lock Down

Non si sono illuminati i nostri giorni.  
Anche con le strade tutte aperte  
non c'è posto dove andare.  
Qui, in questa corsia  
sopravviveremo all'inverno  
finché i nostri valori brilleranno  
simili a funzioni  
con percezione matematica.

14

# ANTONELLA RIZZO

traduzione in inglese di Angela Sileo

## La fioritura del glicine

Invoco il vuoto, il danno ai ricordi  
lo stigma dei vecchi e il loro silenzio.  
La memoria che usura, ammalia, che sfiacca  
riduce i limiti e quindi col tempo  
racconta la morte degli eroi, amatissimi figli  
fertile e rustica come gramigna.

Voglio le sacche svuotate dai mali.

Avaria della Storia, diserzione e vergogna  
sento l'anima dopo l'inverno  
quando il vento vendemmia il mio tronco  
il profumo di Dio allarga le braccia  
ricopre muri e avvolge garitte.

Il glicine mio, abbracciato all'assenza.

Fuga dal vero, ritorno all'infanzia  
limite umano, incoscienza, i vili alla gogna,  
un esercito inutile di figli di cagna  
il disarmo assassino di gente allo sbando.

Così chiameranno chi rifiuta l'inganno.

A pensare che ogni Uomo ha un diavolo accanto  
che raccoglie i liquidi scuri dell'ultimo giorno.  
I rumori del corpo, il puzzo di morte  
una discarica al sole e senza controllo  
io guardo il mio glicine che sboccia ogni anno  
è vivo e nasconde l'odore del pianto.

da *A quelli che non sanno che esiste il vortice*,  
Lavinia Dickinson Editore

## Wisteria Blooming

I invoke the emptiness, damage to memories,  
the stigma of the old and their silence.  
Memory that consumes, sickens, that wears out  
exposing boundaries, and then in time  
narrates the death of heroes, dearest children  
as fertile and rustic as couch grass.

I want sacks emptied of any burden.

A breakdown of History, desertion and shame.  
I feel the soul after the winter  
when the wind harvests my trunk  
the scent of God spreads its arms  
covering walls and wrapping watchtowers.

Wisteria of mine, embraced to absence.

Flight from the true, return to childhood.  
human limit, unconsciousness, the vile in the pillory  
a useless army of bitch offspring,  
murderous disarmament of people in disarray.

So they will call those who refuse the deception.

To think that every man has a devil beside  
collecting the dark liquids of his final day.  
bodily noises, stench of death,  
a dump in the sun, beyond control  
I behold my wisteria that yearly blooms  
it is alive and conceals the smell of weeping.

15

## *Aforismi / Aphorismes*

La fatalità, non c'è verso, ama precedere i fatti.  
Rien à faire, la fatalité se plait à précéder les faits.

Chi lo chiama futuro e chi giorni ancora da scontare.  
Il y a ceux qui l'appellent futur, d'autres qui y voient des jours à escompter.

Apatia: la culla dell'insuccesso.  
Apathie: le berceau de l'échec.

Pigrizia: uno sbadiglio dalla bocca ai piedi.  
Paresse: bailler de la bouche aux pieds.

Amici: quelli che te la raccontano come vorresti.  
Amis: ceux qui te racontent ce que tu as envie d'entendre.

Amici fedeli: testimoni sia al matrimonio che al divorzio.  
Amis fidèles: témoins aussi bien du mariage que du divorce.

Chi si nasconde dietro un dito, e chi dietro la fede al dito.  
Il y a celui qui se cache derrière un doigt, un autre derrière l'alliance.

Purtroppo si è amati al modo dell'altro.  
Le malheur est d'être aimé à la manière de l'autre.

Le passioni, come il morbillo e la rosolia, è rischioso non averle a suo tempo.  
Comme pour la rougeole ou la rubéole, le risque est de ne pas avoir contracté les passions à temps.

Ci sono passioni primaverili e sodalizi per tutte le stagioni.  
Il existe les passions printanières et les amities pour toutes les saisons.

L'amore ti nutre, la passione ti rende insaziabile.  
L'amour te nourrit, la passion ne te suffit jamais.

Il rammendo svela assai più dello strappo e del ricamo.  
Le ravaudage est bien plus révélateur que la déchirure ou la broderie.

Pensare apre echi ed abissi. A noi sceglierne le vastità.  
Penser ouvre à des échos et à des abîmes. A nous d'en choisir l'étendue.

Il pensiero che non passa all'azione è un albero di frutti secchi.  
Penser sans agir en conséquence est comme un arbre qui porte des fruits secs

## *Bisognerà si ricominci*

Bisognerà si ricominci a parlare di te che poi vuol dire  
Parlare di noi vuol dire pure ancora cominciare  
Ad articolare suono netto chiaro a dispetto di sclerosi  
Del labirinto che affannano ma un poco pure proteggono  
Da quello che ributta di sentire ma io dicevo che bisognerà  
si ricominci a parlare di te che poi vuol dire parlare di noi  
prima che quella temuta cosa accada e non ci sia più tu  
più noi ma lì, loro, voi chi non unisce e non separa.

da *La cordialità*, Nomos editore, 2014

## Once again we shall have to

Once again we shall have to talk about you which means  
Talk about us and also once again begin  
To articulate clear clean sound despite the sclerosis  
Of the labyrinth which is bothersome but also a sort of de-  
fence  
Against what we would rather not hear but I was saying once  
again  
We shall have to talk about you which means talk about us  
Before that thing we fear happens and you, that is we,  
Are no more, they, you people who neither unite nor sepa-  
rate.

# PAULO LEMINSKI

tradução dal portoghese di Massimiliano Damaggio  
da “*Distratti venceremo*”, L’arcolaio ed.”

## *Desencontrários*

Mandei a palavra rimar,  
ela não me obedeceu.  
Falou em mar, em céu, em rosa,  
em grego, em silêncio, em prosa.  
Parecia fora de si,  
a sílaba silenciosa.

Mandei a frase sonhar,  
e ela se foi num labirinto.  
Fazer poesia, eu sinto, apenas isso.  
Dar ordens a um exército,  
para conquistar um império extinto.

## *Sei lá*

vai pela sombra, firme,  
o desejo desespero de voltar  
antes mesmo de ir-me  
antes de cometer o crime,  
me transformar em outro  
ou em outro transformar-me  
quem sabe obra de arte,  
talvez, sei lá, falso alarme,  
grito caindo no poço,  
neste pouco poço nada vejo nem ouço,  
mais mais mais  
cada vez menos

poder isso, sinto, é tudo que posso,  
o tão pouco tudo que podemos

## *Não se esqueça de parecer comigo*

isso não estava aqui ontem

## *Scontrarii*

Ho detto alla parola di rimare  
ma lei non m’ha ubbidito.  
Parlava di mare, di cielo, di rosa,  
in greco, in silenzio, in prosa.  
Sembrava fuori di sé,  
la sillaba silenziosa.

Ho detto alla frase di sognare  
e s’è persa in un labirinto.  
Fare poesia, mi sa, questo e basta.  
Dare ordini a un esercito  
per conquistare un impero estinto.

## *Che so*

avanza nell’ombra, decisa,  
la voglia tormento di tornare  
ancor prima di andare  
prima di commettere il crimine,  
trasformarmi in altri  
o in altro trasformarmi,  
forse opera d’arte  
magari, che so, falso allarme,  
grido che cade nel pozzo,  
questo poco pozzo niente vedo e sento,  
più più più  
ogni volta meno

potere questo, mi spiace, questo posso,  
il tanto poco tutto che possiamo

## *Non scordarti di somigliare a me*

questo non c’era ieri

ontem era um dia pobre, metade,  
mendigando ouro  
à mísera eternidade

hoje é um dia rico  
um mundo cheio de luz e lágrima  
força flor milagre e risco

o dia de hoje se olha no espelho  
e só parece ontem  
a mesma brisa a bruma idêntica  
e essa neblina intensa  
que nos obriga a fechar os olhos  
e ler nas entrelinhas  
os abismos de nós mesmos  
hoje, sim, é maravilha,  
hoje, finalmente, eu não sei

## *Saudosa amnésia*

Memória é coisa recente.  
Até ontem, quem lembrava?  
A coisa veio antes,  
ou, antes, foi a palavra?  
Ao perder a lembrança,  
grande coisa não se perde.  
Nuvens, são sempre brancas.  
O mar? Continua verde.

## *Razão de ser*

Escrevo. E pronto.  
Escrevo porque preciso,  
preciso porque estou tonto.  
Ninguém tem nada com isso.  
Escrevo porque amanhece,  
e as estrelas lá no céu  
lembram letras no papel,  
quando o poema me anoitece.  
A aranha tece teias.  
O peixe beija e morde o que vê.  
Eu escrevo apenas.  
Tem que ter por quê?

## *São não*

não são  
são não  
rogai por nós  
para que não  
sejamos senão

ieri era un giorno povero, metà  
mendicava oro  
alla misera eternità

oggi è un giorno ricco  
un mondo pieno di luce e lacrima  
forza fiore miracolo e rischio

il giorno di oggi si guarda allo specchio  
e solo sembra ieri  
la stessa brezza la bruma identica  
e questa nebbia intensa  
che ci obbliga a chiudere gli occhi  
e leggere fra le righe  
gli abissi di noi stessi  
oggi, sì, è meraviglia,  
oggi, alla fine, io non so

## *Nostalgica amnesia*

Memoria è cosa recente.  
Fino a ieri, chi ricordava?  
La cosa viene prima  
o, prima, la parola?  
A perdere il ricordo  
gran cosa non si perde.  
Le nuvole, sempre bianche.  
Il mare? Continua verde.

## *Ragion d’essere*

Scrivo. La cosa è questa.  
Scrivo perché ho bisogno,  
bisogno perché gira la testa.  
E altra gente non c’entra niente.  
Scrivo perché in cielo schiarisce  
e le stelle rassomigliano  
alle lettere sul foglio,  
quando la poesia m’imbrunisce.  
Il ragno si tesse la rete.  
Il pesce bacia e morde ciò che vede.  
Io scrivo, e questo è.  
Ci dev’essere un perché?

## *Santo no*

no santo  
santo no  
prega per noi  
perché non  
si sia che un neo

## *Natura requiem.* *Frammenti del tempo finito*

anemone regina,  
fiore del vento  
gemma senza illusioni

negli occhi delle bestie  
nelle correnti dei pesci azzurri  
nel soffio della montagna

lacrime secche

nelle pupille, sulla lingua,  
in gola

polvere

rettile, albero, poiana  
su un cielo senza fondo  
vengono, vanno

alla cieca, contro vento

invisibili sulla terra del dono  
pregano sempre la stessa preghiera  
sulla terra della carne della terra

niente attraverserà la terra  
dell'avvenire

né il fiore né la palma  
non la grazia, né il perdono

dai fossi degli occhi cavati  
dal seno della terra

lacrime nere,  
come acque sorgive

## Natura Requiem. Fragments of finished time

queen anemone,  
flower of the wind  
illusionless gem

in the eyes of beasts  
in currents of bluefish  
in breathing mountains  
adat

dried tears

in the pupils, on the tongue,  
in the throat

dust

reptile, tree, buzzard  
against a bottomless sky  
they come and they go

blindly, against the wind

invisible on the gifted land  
always praying the same prayer  
on the earth of the earth's flesh

nothing will cross the land  
of what will come  
neither the flower, nor the palm tree  
neither grace, nor forgiveness

from the hollows of gouged out eyes  
from the earth's bosom

black teardrops,  
like spring water

## *Monologo dell'ulivo*

non mi ferisce la santa colomba  
se lieve prende nel becco le foglie  
d'un mio ramo sottile per l'annuncio  
d'una insperata novella di pace

raramente accade

aspetto il suo volo silenzioso  
per millenni nell'orto assolato

ci sono più diluvi di lacrime  
che asciugate rive

ma io ho pazienza

resisto, nodoso come bastone di pastore  
in tutti gli orti assolati del mondo

ondeggiando

nel vento che porta canti e pianti –

dopo i sussurri invernali delle radici che invisibili  
si abbracciano ignorando i confini, al caldo  
sotto la neve, sotto la crosta sassosa

nuovo fogliame mi nasce addosso

slancio  
di linfa  
dal tronco  
osa salire  
verso l'alto

nello stordimento irresistibile della luce nuova

ondeggio i miei rami rattappiti dalla sfiducia dei vecchi  
non senza tremore lancio la figliolanza delle olive  
perché a frotte arrivino gli uccelli  
a disperdere la vita

in ogni direzione

in continenti che le mie radici ignorano  
ma che i miei semi corrono a scoprire  
con l'irruenza di chi ancora non conosce i diluvi  
– e senza timore va

## Monologue of the Olive Tree

the holy dove does not hurt me  
if it gently picks up in its beak the leaves  
of a thin branch of mine for the announcement  
of an unexpected tale of peace

rarely happens

I wait for its silent flight  
for millennia in the sunny garden

there are more floods of tears  
than dried riverbanks

but I have patience

I resist, knotty like a shepherd's stick  
in all the sunny gardens of the world

swaying

in the wind that carries songs and cries

after the winter whispers of the roots that invisibly  
hug one another ignoring borders, to the warmth  
under the snow, under the stony crust

new foliage is born on me

rush of sap  
from the trunk it dares  
to climb toward the top  
in the irresistible daze of new light

again I sway my branches shrunken from  
the distrust of the old

not without tremors I release offspring of the olives  
so that the birds arrive in droves  
to scatter life  
in any direction

in continents that my roots do not know

but that my seeds run to discover  
with the impetuosity of those  
who still do not know the floods –  
and go without fear

## *S'io fossi foco (ovver della Cecchina)*

S'io fossi foco non arderei lo mondo  
lumini e fiaccole ovunque accenderei  
sol dei falò sarei signor giocondo  
e canti e balli gai illuminerei.  
S'io fossi foco regalerei tepore  
quando di neve bianca il dì s'ammanta  
riscalderei pietanze a tutte l'ore  
perché chi ha freddo e fame nulla vanta.  
S'io fossi foco accenderei di vampa  
chi è spento e chi non ha più ardore  
chi non ha niente dentro e solo campa  
come una ruota priva di motore.  
S'io fossi foco m'unirei a vento e pioggia  
e a ferro e fuoco ogni cosa metterei  
donando al mondo rinnovata foggia  
mutandone i valori e pur gli dei.  
Io non son foco, e pure se lo fossi  
veder morir la Terra non vorrei  
gli animi non son mai troppo scossi  
per dir *comincio* e non *comincerei*.

## If I were fire

If I were fire, I'd not consume the world  
I'd light candles and torches everywhere  
Of bonfires only would I be merry master  
And gay songs and dances I would hold.  
If I were fire, warmth would be the host  
When the day in white snow is cloaked  
At all hours I'd have good meals cooked  
'Cause whoever's cold and hungry nothing boasts.  
If I were fire, I'd light up with a flame  
Who is dull and who has no more ardor  
Who has nothing inside, like a survivor  
Guided by a wheel without its name.  
If I were fire, I would join wind and rain  
And everything around I would destroy  
Giving the world its renewed joy  
With its values and gods never again.  
I am not fire, and even if I were,  
See the Earth die, I would not like  
Minds never too much dislike  
Being stuck, rather than sever.

## *La risposta figlia mia*

*Variazioni per Bob Dylan*

e se Bob ancora chiede quanto tempo  
quanto tempo ti ci vuole ad essere uomo  
non hai pronta la risposta e non è vero  
che se l'è portata il vento – l'hai perduta  
quando ancora avresti avuto tutto il tempo  
di rincorrere anche il vento e farla tua  
(ora provaci a forzare la tua sorte)

per sempre giovane finché mi sei accanto  
seguirò l'apprendistato dei tuoi anni  
e presto o tardi sarò pronto a regalarti  
l'orizzonte che non ti risponde ancora

proprio come una donna figlia mia  
sappi che non è facile: non cambiano  
le tue moine il corso degli eventi

se davanti un mondo ostile si presenta  
agli occhi tuoi di bambina che cresce  
e non ha che da aspettare  
e non ha che da credere – in sé.

## Η απάντηση, κόρη μου

*Παραλλαγές για τον Bob Dylan*

κι αν ο Bob ακόμα ρωτά πόσο καιρό  
– πόσο καιρό θέλεις να μεγαλώσεις –  
δεν έχεις έτοιμη απάντηση να δώσεις και δεν είναι αλή-  
θεια  
ότι εάν ο άνεμος την έφερε – την έχασες  
όταν είχες όλο το χρόνο  
να κυνηγήσεις ακόμα και τον άνεμο  
(προσπάθησε τώρα να δυναμώσεις το είδος σου)

για πάντα νέα όσο είσαι δίπλα μου  
θ'ακολουθώ το μάθημα της ηλικίας σου  
και θα'μαι έτοιμος να σου χαρίσω γρήγορα ή αργά  
τον ορίζοντα που ακόμα δεν σου απαντά

ακριβώς σαν μία γυναίκα κόρη μου  
να ξέρεις ότι δεν είναι εύκολο: δεν αλλάζουν  
οι ελιγμοί σου την πορεία των γεγονότων

αν εμφανιστεί ένας κόσμος εχθρικός  
στα μάτια σου μεγαλώνοντας,  
και δεν έχεις τι να περιμένεις  
και δεν έχεις τι να πιστέψεις – στον εαυτό του



# GRAHAM LESTER GEORGE



## PROSE

### The Illusion

Read. Think. Resist. When the virus came I had no resistance. I could not think, I could not read. I saw everything from behind perspex. When you are free, you can breathe. I could not breathe. I was not free. I was a prisoner of the machine. I could not see its operators, their faces were obscured. Their souls invisible. It seemed the only way to freedom was through death

Both I and the machine's operators are prisoners of THE MACHINE. It has a name but names are only labels. The machine has no soul, only will. The will to grow inexorably. INEXORABLY. It consumes animals, plants, minerals voraciously. VORACIOUSLY. We are animals. The Machine consumes us and it teaches us to consume. More than we need. Things the machine needs us to need. We are the machine's proxies, we are its fuel and the extension of its WILL. There is no choice.

*Tuberculosis killed many people in the 19th and 20th centuries. It was known in English as "Consumption" because it "consumed". It killed the bodies it infected until a cure was found.*

Now consumption is killing again. EVERYTHING. Everything is being consumed until all that will be left to consume will be our tails, like Ouroboros, but not to be born again. Some people speak of a cure for this new consumption, but the things they say are taboo. "Do not speak of these things in front of children". Keep it out of schools where only machine made ideas can be taught. These other ideas are not acceptable in polite society. Politeness will be the death of us.

I walk outside the town. The birds sing, the sky is blue, scattered with fair weather cumulus, the sun is hot. A lizard clings, motionless, on a stone wall. The lizard is seven weeks old. The stone is seven hundred million years old. It was here before any life and will be here when all life is extinguished.

I climb over a stile and follow the footpath, breathlessly, to a small wood which crowns the hill and I sit in the shade of a newly leafed beech tree. I smell the earth. It is cool beneath me. Therapy, balm for my weakened body and troubled soul. I spread the fingers of my right hand to riffle through last years leaves. The crisp brown, red and orange leaves are slowly returning to earth. My fingers touch something hard. I grasp it with my thumb and forefinger and lift it to my face. A blue plastic water bottle cap. Over time the colour will fade, but the knurled cap with its inner screw thread will remain for hundreds of years - possibly millennia. A permanent reminder of the machine, of our captivity, of our folly.

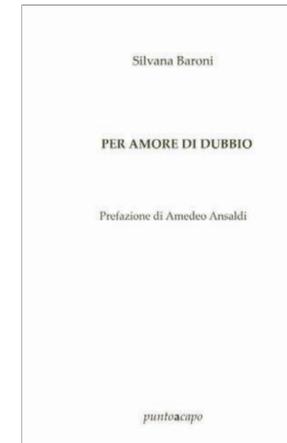
I stand up, put the piece of blue plastic in my pocket and follow the path to the opposite side of the wood. I find myself beside a small stream that runs downhill through a cowpat strewn field, bubbling over stones between turf. It seems clean and pure and my spirits rise at the sound and sight of it. At the bottom of the hill it broadens out into a pond about half the size of a football pitch. I stop to sit on the stump of a felled tree. Possibly a willow (there are no other trees around the pond). The water is transparent to about the depth of a man's hand. I see no movement within - neither fish nor invertebrate. I look across the water, expecting - hoping - to see mayflies rising and dragon flies hovering, gnats whirling and gyrating over the surface, but there is no visible life. I look down obliquely now and see an oily, rainbow refraction on the surface. A faint chemical smell hangs in the still spring air. I wonder if badgers, foxes, hedgehogs, rats, shrews or grazing animals drink from this lifeless water hole. I am sure they do not. I hope they do not. I feel unsafe. I move on, my optimism extinguished.

As I ride the bus back into town, I am glad to be among the hard buildings, among the fuming trucks which ride the machine's black arteries delivering false promises. I take out my phone and buy something from Amazon. I cannot resist. The anticipation of a delivery injects my brain with serotonin. I need that high - I need that high - I need that high. I feel safe now. (April 2022)



## FLUID BOOKS

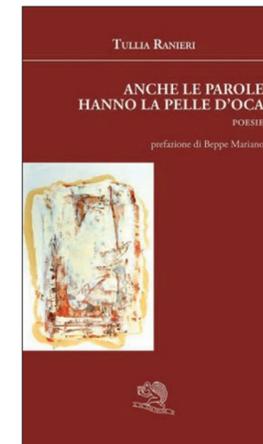
28



**Silvana Baroni**  
*Per amor di dubbio*  
 puntoacapo gennaio 2022

Nota di lettura di  
**Maria Teresa Ciammaruconi**

L'ultima raccolta di aforismi di Silvana Baroni, con prefazione di Amedeo Ansaldi, si presenta con una novità immediatamente visibile, se considerata in confronto alle precedenti raccolte: è priva di immagini. Si ricorda che l'Autrice ha sempre praticato una scrittura a doppio registro, dove l'immagine e la parola interagivano alla creazione di un unicum carico di divertito sarcasmo. Con *Per amor di dubbio* l'aforisma verbale si fa carico di tutto il proprio potere corrosivo, quasi che la Baroni estendesse l'ala del *dubbio* fino ad avvolgere il proprio stesso operato. Una sorta di autoironia che trova la sua punta espressiva più divertita nell'ultima sezione della raccolta: *Autobiografia (sunta e presunta)*. Dopo avere smascherato con leggerezza le fragilità di intellettuali chierici e laici, sale anche lei sulla giostra dell'umana debolezza: *Quando non so che dico, ho gli amici che mi capiscono* o dell'impotenza *Ogni giorno che se ne va mi lascia vedova*. Insomma, tanto più seria e responsabile è la ricerca del proprio posto nella vita, tanto più sonora si fa la risata nel regno dello *σπουδογέλιον*, secondo l'accezione di Bachtin in *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*. Lo scrittore russo con questo termine fa riferimento a un insieme di generi che, non riconducibili solo al serio o solo al comico (si pensi alla contrapposizione aristotelica di tragedia e commedia) partecipano di entrambe le nature nella ricerca di una verità non universale, ma dialettica. L'aforisma da genere moralista e trasgressivo, realista e simbolico, compatto e asimmetrico certamente partecipa di questa natura bifronte. Pertanto Silvana Baroni, parallelamente alla sua attività di poeta, drammaturga, pittrice, porta avanti la scrittura aforistica come affaccio critico permanente e ondivago rispetto alla sua stessa attività, artistica e umana. Vivere la dimensione del comico – *il sublime rovesciato*, come lo definiva Jean Paul - le dà la possibilità di scegliere il frammento invece della totalità, l'ambiguità piuttosto che la certezza, il ridicolo al posto del serio. Da qui un orizzonte in mutazione continua, il gusto per la vita che si rinnova, la possibilità di giocare a carte anche col mistero che invece di spaventare offre una possibilità in più: *Con la vita è pari e patta. Con la morte spero in una rivincita*. Gino Ruozzi colloca la Baroni tra gli autori più rappresentativi del genere aforistico, in particolare tra coloro che praticano il doppio linguaggio verbale e iconico (settembre 2016, atti del XX Congresso ADI) e sottolinea di quanta complessa tessitura necessitino i suoi aforismi; coglie un'attenzione quasi ossessiva al ritmo, alla concisione, al dosaggio delle figure retoriche. Un lavoro volto a togliere, quasi ad affilare la lama. Ma l'apparato tecnico è solo lo strumento di una scrittrice che, proprio perché consapevole dell'alchimia linguistica, mai la strappa del terreno da cui assorbe la linfa: una visione etica del mondo.



**Tullia Ranieri**  
*Anche le parole hanno la pelle d'oca*  
 La Vita Felice, 2020

Nota di lettura  
 di **Irene Sabetta**

Le parole di Tullia Ranieri sono materia viva, come pesci guizzanti che emergono dall'acqua e subito scivolano via, sparendo di nuovo sotto la superficie misteriosa del silenzio. Hanno la qualità delle formule magiche che evocano arcane congiunture e possibili soluzioni riguardanti un mondo composito, fatto di creature naturali e soprannaturali, di elementi concreti ed esistenziali, umani ed eteri. Sono parole che si rincorrono in un gioco vorticoso di rimandi e volute, piroette fantasiose che accompagnano il fluire delle cose e dei sentimenti. Parole scorrevoli, le quali non solo "hanno la pelle d'oca", e cioè sanno incresparsi al variare dei tempi e delle emozioni che descrivono, ma possiedono anche un timbro e un tono propri; sono una voce intonata, capace di cantare l'andirivieni delle maree e la "storia di fango" di chi abita sulla terra.

L'io poetico assume dichiaratamente le sembianze e il ruolo di una vestale, di una sacerdotessa "corrutibile", tuttavia, che tutela con la stessa dedizione e la stessa cura assoluta il valore intrinseco della vita di santi e assassini, al di là del bene e del male. Perché ogni passione, ogni onda emotiva, ogni deriva dei sensi è degna di essere protetta e celebrata dalla parola poetica.

L'intera raccolta è un canto d'amore per la vita piena, senza inibizioni o esclusioni di sorta. Tullia, *la vestale*, cammina "oltre la paura, l'ignoto, la vertigine" perché è soltanto nel verso dell'*oltre* e nel segno del *tutto* che il poeta può nutrire di sogni e desideri "civiltà nuove". Il suo dire è fluido e, in quanto tale, richiede una lettura dinamica, veloce, azzardata. Leggere i suoi versi è come adagiarsi in un'imbarcazione leggera e lasciarsi trasportare dalla corrente, scivolare assieme ad essa verso un dove che non è una meta ma un continuo passaggio: "vado/ con piedi di frutta./ divento sull'acqua". In quanto fluide, le parole di Tullia attraversano vari stadi e penetrano ovunque, riempiono gli spazi vuoti e tracimano, diventano fiume. Nel testo *Medusa*, anche il sesso si fa fluido, è mosso come il mare, è scambio di energia motrice ("Hai forse messo/ dentro le mie gambe/ un po' della tua/ essenza di viandante"). Nell'"ebbrezza della parola libera" e della logica capovolta che essa crea, le immagini usuali diventano surreali, come quella dei "pesci senza gambe" in cui, evocando un attributo che di norma non appartiene a questi animali, si produce un effetto straniante di stupore nei confronti di un dato di fatto. L'ordinario diventa straordinario e il comune sconfinato nell'inso-

lito. Nella seconda sezione della raccolta, dal titolo, tenue e forte al tempo stesso, *In tratti di sanguigna*, l'argomento devia ad esplorare il continente vasto delle passioni, intese, soprattutto, come esperienza psico-fisica. Qui la voce si fa più corposa, il tono più malinconico e l'acqua lascia il posto alle montagne, argine estremo di illusori miraggi e *trompe l'oeil* affettivi. Il corpo emerge nella sua sensualità, tutto assume consistenza materica e persino gli elementi naturali si fondono con il vissuto sensoriale degli amanti: "C'era un'aria di mare/ incurante, impudica,/ seduta sulle tue gi-

29

nocchia/ e una bocca di brezza/ ti baciava un orecchio.” Nella sequenza delle poesie dedicate al discorso amoroso si coglie spesso, nonostante l’uso del tempo presente, uno sguardo retrospettivo. In molte di esse, il ricordo di una presenza cara, l’”eco fragile” di un’estasi ormai perduta persistono come “graffito di grotta” a tenere in vita ciò che potrebbe ucciderci (“L’amore/ che ti porto/ è il manico di coltello/ che mi spunta/ dalla pancia/ e il resto è tutto/ dentro a lacerare ad ammazzare”). Sensualità morbida e corrosiva, estasi di fuoco senza ombra, corpo divenuto fantasma. All’immagine della vestale, si sovrappone quella del *quester* medievale, in cerca della coppa della vita, ricolma di quell’amore che è l’origine di tutte le cose: “Vestita di alluminio/ me ne vado/ alla conquista del tuo amore,…””. E qui la materia si fa dura, è soprattutto pietra, roccia, ferro e la fluidità non è più quella dell’acqua ma quella del sangue. Le ossa sono di piombo, l’aria è densa e persino il nome ha un suo peso specifico. I sentimenti possono essere fardelli se vissuti intensamente e senza riserve. E quando la guerra annienta ogni possibilità umana di ragione e sentimento, e mina il dialogo e le connessioni affettive, è il dolore l’unico sentire. Quasi in chiusura di sezione, le poesie dedicate alla devastazione totale delle guerre, costituiscono un’indicazione del l’estensione massima che l’amore può raggiungere. Nel momento stesso in cui tutto, persino la vita, è negato, il padre continua a cercare suo figlio soldato inghiottito dal mare. Nell’ultima parte della raccolta, “La forma della follia”, l’inclinazione dell’autrice per le arti affiora in associazione al tema della follia come scarto, deviazione, riscatto da ogni miseria. La versatilità di Tullia Ranieri poliarista, oltre che poeta, la porta a declinare l’argomento in questione nelle varie manifestazioni artistiche. Qui, il termine “follia” ha di sicuro un’accezione positiva, in quanto libera espressione del sé più profondo e incontrollabile: Alda Merini, Pippa Bacca e le altre personalità a cui si fa cenno nei testi, sono tutti artisti rappresentanti di un’arte non convenzionale, un’arte che ha molto a che fare con l’esperienza vissuta perché, ancora una volta, ciò che sembra stare veramente a cuore all’autrice è la vita vera, l’autenticità di ogni fenomeno esistenziale. Sempre, nei suoi versi, pulsa l’emanazione vibrante dell’essere al mondo. In uno sfondo variopinto di rosso, di verde, di bianco, di nero, di blu e d’ocra, l’omaggio all’arte, intesa come gaia follia, tocca tutte le sue possibili forme: la danza, il canto, la pittura, la scultura, il teatro, la musica, la poesia e persino la *body art* vengono celebrate in sé e come parte attiva nell’esperienza esistenziale della poeta. Anche in quest’ultima sezione, le parole sono lievi, fugaci, si poggiano appena su un significato per passare subito in volo ad indicare un nuovo senso, a marcare un nuovo inizio. Parole volanti in versi brevi, a tracciare un nastro variopinto e mai banale che cuce insieme cose, emozioni, ricordi e desideri, a tentare di dire in poesia il “Farsi rivoluzionario/ di un battito”.

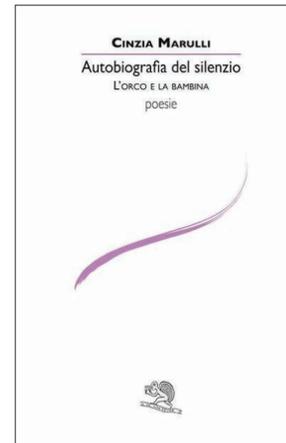
Ogni poeta esperisce – più o meno consapevolmente - la scintilla poetica, che scaturisce da una ganga primordiale densa e sorgiva, impastata di logos, kairos, reminiscenze e visioni. Ma pochi sono i poeti che hanno la volontà e la determinazione di portare alla luce questo materiale psichico denso, analizzarlo, sezionarlo e dipanare i fili che si dipartono in ogni direzione. Sonia Giovanetti, poeta e saggista, questa determinazione da ricercatrice ce l’ha. Nei saggi che compongono il volume *La poesia, malgrado tutto*, guida i lettori in percorsi complessi e sfaccettati, nei quali la parola poetica viene di volta in volta posta in sinergia con le parole della filosofia, dell’arte, della scienza, della politica, con gli alfabeti digitali e ambientali. Percorsi di cui è impossibile dare conto nei limiti di questa nota di lettura, e che chiamano in causa Platone, Heidegger, Maria Zambrano – luminosa mente filosofica di donna, mai abbastanza esplorata – Benedetto Croce, Hegel, Steiner e molti altri. In molti modi l’autrice si cimenta a far risuonare l’ “intuizione cosmica” che è l’essenza della poesia. A me ha fatto particolarmente piacere ritrovare nel volume, con giusta evidenza, il mio motto poetico preferito, quel “poeticamente abita l’uomo su questa terra” (che viene preceduto nel testo originale di Friedrich Hölderlin da una misteriosa dicitura: “Pieno di merito, ma poeticamente abita l’uomo su questa terra”, e su quel “ma” c’è da interrogarsi a lungo). Quello che è certo è che Hölderlin indica la strada che conduce dalla poesia come esercizio solo verbale alla poesia come qualità dello stare al mondo, nello spazio-tempo limitato che ci è concesso su questo pianeta, con il rispetto dovuto, abbandonando quell’antropocentrismo arrogante già individuato da Leopardi, che bacchettava l’uomo che crede di essere “uno imperatore dell’universo, un imperatore del sole, dei pianeti, di tutte le stelle visibili e non visibili”.



**Sonia Giovanetti**  
*La poesia, malgrado tutto*  
Castelvecchi, 2022

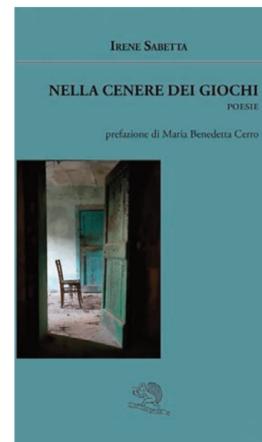
Nota di lettura di  
**Tiziana Colusso**

30



**Cinzia Marulli**  
*Autobiografia del silenzio. L'orco e la bambina*  
La Vita Felice 2022

Nota di lettura di **Tiziana Colusso**



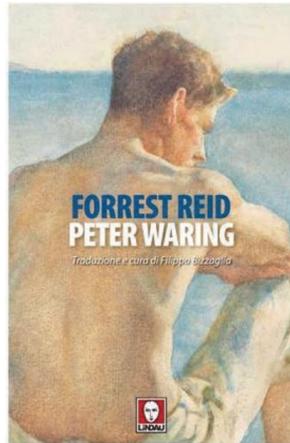
**Irene Sabetta**  
*Nella cenere dei giochi*  
La Vita Felice, 2022

Nota di lettura di **Tiziana Colusso**

Tra l’*indecente* e l’*indicibile* c’è un atto di fiducia che sparglia: il dire. Il silenzio si spacca come un guscio sotto la forza del dire e mostra le parole nude, risonanti di paure ancestrali come una fiaba gotica. L’orco, la bambina, l’imene, la sporcizia, il sangue. Parole appuntite, chirurgiche, senza aloni lirici. “*Senza remore, senza giri di parole*”, dice l’autrice nella nota che chiude il volumetto, prendendosi la responsabilità di parlare come avvocatessa di un’antica bambina che continua ad abitare e tremare nel suo corpo adulto. Racconta che ci sono voluti quasi cinquant’anni per riuscire a trovare la voce. Ma per le bambine ferite il tempo non conta, ciò che conta è l’eterno presente del trauma. Capisco bene questo “décalage” temporale, avendo deciso a mia volta di pubblicare nel 2021 un testo teatrale dedicato al massacro del Circeo dopo più di quarant’anni dai fatti evocati, e che avevano segnato in maniera indelebile l’adolescenza mia e di tutta la mia generazione. I tempi dei traumi e della loro elaborazione, hanno un calendario irrelabile a quello quotidiano. Quando arriva il momento giusto, il veleno si trasforma in medicina (come dice il buddhismo), e le ferite che hanno spaccato l’anima si ricompongono in decorazioni dorate, come nell’arte orientale di riparazione degli oggetti detta *kintsugi*. Come una chirurga, l’autrice si cimenta “*con la penna in mano*” a “*sca-vare tra le costole*”, alternando poesia e prosa, come se fossero due voci a parlare: la voce dei fatti e la voce delle emozioni. Sullo sfondo, una Roma sorniona, luminosa ma anche connivente come una testimone disincantata dai millenni. E perfino un indizio preciso, come in un giallo, “Via del Tritone 132”: un dettaglio che paradossalmente non aggiunge realismo ma mistero, come nella mitica via Merulana gaddiana, avvolta dallo gnommero del “pasticciaccio” delittuoso. Anche nel testo di Cinzia Marulli si tratta di un brutto pasticciaccio, ma l’autrice sceglie di affrontarlo non con il furore gaddiano ma con parole sobrie, centellinate, soppesate come una deposizione, alla ricerca delle “stigmati d’infanzia” disseminate nell’identità.

Uno dei pensieri che predilige di Ludwig Wittgenstein, pensatore veramente speciale, è questo: «*Ogni mattino dobbiamo penetrare di nuovo attraverso cumuli di pietre morte per arrivare al vivo, caldo nucleo*». Ebbene, apro il libro di Irene Sabetta e nell’incipit di uno dei testi di questa sua nuova silloge, intitolato “La lingua di mia madre”, leggo: “*Sepolta sotto un mucchio di sassi/ la lingua sotterranea /come pietra filosofale/ genera modi e pensieri /appuntiti*”. Questo immaginario petroso, inconsapevolmente condiviso, che ci rende minatrici e muratrici della poesia (in uno dei testi della raccolta, dedicato ad un poeta suo conterraneo, Irene parla di “*impastare i versi/a calce viva*”) si divarica tuttavia nel karma fondamentale che dà per ognuna un tono diverso al cammino poetico. Per Irene il karma sembra avere sempre più chiaramente il tono di una “*malinconica rivoluzione*”, secondo la bellissima espressione che usa in un testo dedicato “all’altra Irene”. L’altra Irene non è altro forse che l’Irene poeta, quella che si concede di “*dipingere le tele con gli sputi*”, di benedire e bruciare, di ridurre tutto in cenere, da indomabile “*maestra dell’annullamento*”. Ma l’Irene poeta convive da sempre con l’Irene educata e responsabile, figlia e madre lungo una catena di affetti e dolori, e la dinamica sulfurea tra queste due Irene produce più che tuoni e lampi una pioggerella continua, da clima inglese, che ben si confà alla sua malinconia fondamentale. Già era presente l’elemento della malinconia nei libri precedenti, non tanto quando Irene mette in poesia il suo instancabile camminare in lungo e in largo per il mondo, ma quando si concede invece il ripiegamento nella “*liquid melancholy*”, quando nell’ora del tè si può sorbire in una pace opaca la “*dose giornaliera di malinconia*”. Ma mentre nel volumetto “*Inconcludendo*” la liquid melancholy è frammista a slanci surrealisti, meditazioni avanguardiste e sparizioni infantili nei meandri dei mobili della casa, in questa nuova matura raccolta “*Nella cenere dei giochi*”, che fa appunto riferimento a giochi pregressi ormai giunti all’*onestà del sonno e della cenere*”, l’autrice sembra arrendersi al karma della malinconia, fino a farne un programma rivoluzionario, una bandiera. Succede sempre così, quando ci si arrende a sé stessi, smettendo almeno per un poco di voler sembrare altro o diversi. Così Irene può far emergere in questo volume l’eroina per antonomasia della malinconia, ovvero *Ofelia*, a cui intitola un bel testo. Non importa più quello che di Ofelia “si dice”, secondo un lungo elenco di dicerie che occupa la prima parte della poesia. Ciò che veramente importa è che, finalmente, Ofelia capisce che il suo destino è essere “*figlia di se stessa col cordone ombelicale /nascosto sotto la t-shirt*”. “*Lei era detta essere*”, scrive l’autrice, ma quando Ofelia diventa consapevole della sua malinconia rivoluzionaria nessuno può decidere più per lei se deve essere o non essere. Ecco che in uno dei numerosi momenti di consapevolezza di questo libro Irene scrive “*Ho visto una poesia/alzarsi e camminare/libera e scalza attraverso i muri. Tra poco rinascerà anche io*”. Come afferma la filosofa e studiosa di buddhismo Carla Gianotti, nel suo recente meraviglioso saggio “Custodire, concepire”: “*Le parole (e i silenzi) della poesia si fanno talvolta canto di guarigione, per chi ha attraversato distese solitarie e desolate e dove le ferite del cammino, le fratture, sono ormai fessure di luce da cui poter guardare (e irrisistibilmente amare) il mondo*”.

31



**Forrest Reid**

*Peter Waring*

traduzione e curatela di Filippo Bizzaglia,  
Lindau 2021

Nota di lettura di **Alessandra Porro**

Peter Waring è un adolescente romantico e un po' cupo, che ama la natura e la poesia e crede in fantasmi che non ha mai visto. Vive con suo padre in un villaggio costiero dell'Irlanda del Nord e ama passare i pomeriggi nella villa della signora Carroll. Quando però gli eleganti nipoti londinesi della signora trascorrono qualche settimana con la zia, Peter sperimenta i terrori e le gioie del primo amore. L'estate finisce, Katherine e Gerald ripartono e anche Peter deve trasferirsi a Belfast, presso una famiglia di odiatissimi parenti, per frequentare l'ultimo anno di scuola. Non è abbastanza per togliersi dalla mente Katherine: e fra nuove amicizie, feste e incontri di boxe, spuntano delle foto pornografiche a complicare ulteriormente la situazione. Forrest Reid viene oggi ricordato come uno dei più grandi romanzieri prebellici dell'Ulster. Con *Peter Waring*, considerato «un capolavoro» da E. M. Forster, ci regala una cronografia sentimentale, un romanzo di formazione interrotta, «uno splendido ritratto della confusione, delle goffaggini e dei tormenti dell'adolescenza». Ho avuto l'opportunità di leggere *Peter Waring* in lingua originale, durante il *Corso di laurea in lingue e letterature straniere*, e già allora ne avevo apprezzato lo stile intenso e l'empatia nel narrare le sofferenze interiori e le insicurezze del giovane protagonista che lo accompagnano lungo tutte le fasi della sua travagliata trasformazione in giovane uomo. Ho letto pertanto, con immensa curiosità e interesse, la prima pubblicazione in lingua italiana del testo apparsa ai primi di novembre 2021 grazie alla casa editrice torinese Lindau, con la traduzione e la curatela di Filippo Bizzaglia. Ed è stata una nuova scoperta. Ho apprezzato moltissimo la traduzione, raffrontandola con il testo in lingua originale in mio possesso, e devo ammettere che la versione italiana risulta a mio avviso, e so di dirla grossa, quasi migliore di quella inglese. La narrazione di Reid è infatti sovente asciutta e quasi "spolpata all'osso", una caratteristica questa a volte tipica della lingua anglosassone. Ma si trasforma nelle mani sapienti di Filippo Bizzaglia in una scrittura ancora più intensa, profonda e puntuale capace di farci immergere totalmente nei sogni, nei dubbi e nei tormenti interiori del giovane Peter grazie ad un uso superbo della lingua italiana.

Un romanzo di formazione dove ciascuno di noi ritroverà un pezzo di sé e delle proprie esperienze giovanili, fin dal memorabile incipit che ritengo valga davvero la pena menzionare:

*"Ritornare dopo quasi vent'anni in un luogo che abbiamo amato da bambini e da ragazzi può rivelarsi, temo, un'esperienza che toglie l'incanto. Al posto di una beata riscoperta, c'è il senso di qualcosa che non torna. Ci ricordiamo di una cosa, ci ricordiamo di un'altra; ma non sono più le stesse. Poi d'un tratto capiamo: le proporzioni, ecco, sono quelle che sono cambiate. I muri non sono più così alti, i prati vasti, i ruscelli larghi e profondi come una volta".*



**Elisabeth Ferrero**

*Con i tropici di mezzo*

Tabula fati 2021

Nota di lettura di

**Tiziana Colusso**

Nella scrittura poetica di Elisabetta Ferrero, ciò che in ambito poetico si definisce come "io lirico" non è ingombrante, è appena un occhio/coscienza che capta i segnali di un mondo che sembra autosufficiente anche senza la presenza umana: *"Le sottili intese tra gli insetti, serpenti e cocodrilli senza accorgersi /di noi"*. L'io del poeta si smaterializza, si fonde nel paesaggio e si limita sobriamente a *"lasciare un'orma"*.

Una sobrietà da esplorare, tessuta di sentimenti ed emozioni gettati come semi nella trama dei testi, sta alla consapevolezza o empatia del lettore far risuonare e fiorire nella lettura questi segnali. Questa sobrietà è una precisa scelta etica dell'autrice, compatibile con il suo percorso di docente di "etica ambientale". Se il genere umano nel suo complesso adottasse questo approccio sobrio e discreto, il pianeta ne trarrebbe un enorme vantaggio. Esplorando i testi della raccolta, si entra subito nella geografia dell'anima, che è fango e ricordi, con i piedi "nelle paludi" e "nella storia", la mente che vaga nelle geografie e nelle storie, tra le case e i casi della vita. Traslochi, trasporti del cuore. I testi sono ariosi, pieni di echi sottili, di rimandi fitti: una "foresta di simboli" come direbbe Baudelaire, ma *"senza drammi o pene da scontare"*. L'ariosità dei versi viene rafforzata dall'impaginazione spesso inusuale, con spazi bianchi all'interno dei versi o righe che si spezzano in vertiginosi ritmi o sospensioni. E poi ogni tanto quelle pagine che portano solo tre versi, haiku spazzanti nel fluire pacato della narrazione poetica, intensi come segnali di faro. Il contraltare dell'habitat naturale, autosufficiente anche senza l'essere umano, è la casa, luogo non solo denso di simboli, nostalgie ed umori, ma anche habitat complesso, che sembra anche dotato di un'anima propria, di un'energia animistica: *"è così che una casa /imbastisce comandi a chi resta /dentro senza un compito preciso"*. La casa di volta in volta è "castello incantato", o domestica cornice con "marmellata di fichi sul gas", oppure è una malinconica *"casa vuota"*, stilema che ricorre più volte lungo le pagine, con la consapevolezza pacificata che è *"Inutile dipingere di giallo quella casa vuota"*. Ma dal fondo pacato della malinconia si alzano a volte slanci di voli, paura che diventa coraggio, il blu che torna a navigare nei sogni, e l'anima riprende il cammino tra immagini, ricordi, e strade ancora da esplorare: *"Una storia in più / adagiata qui e là /una sagoma tutta da inventare"*.



**Antje Stehn**

*Grottesk /Grottesco*

edizione bilingue tedesco /italiano,  
Verlag Expeditionen

Nota di lettura di **Tiziana Colusso**

Sulla soglia stessa di questo libro sta l'intenzione programmatica dell'autrice, come un memento perentorio: GROTTESCO! Poi Antje Stehn ribadisce nella nota introduttiva che le caratteristiche del grottesco sono "la dualità, l'ibrido e la metamorfosi. Ma non bisogna mai fidarsi delle avvertenze all'uso della poesia, spesso nascondono doppiopondi e false piste.". E che per questo libro non si tratta di grottesco come "categoria estetica" – ben canonizzata come sappiamo dalla storia dell'arte – ma anche come "esperienza esistenziale". Ed è proprio questo accento esperienziale che a mio parere è il vero codice per aprire la boîte à merveilles che è questo libro. Esperienziale vuol dire vissuto nel corpo, nella pelle, nel livello fisiologico in cui tutti gli esseri – umani, animali, vegetali – vivono e sentono, ben al di qua della categorizzazione in concetti con cui l'essere umano si erge a primum di tutto il creato, o l'evoluto, a seconda dell'approccio creazionista o evolutivo.

Non è il primo libro che mi capita di leggere nato dal periodo pandemico, ma quello è solo il dato di partenza, poi ogni autore declina il suo universo. Recentemente ho recensito un libro che è sorta di diario del periodo pandemico condotto in modo giornalistico, sociologico, con qualche soprassalto onirico.

Nel libro di Antje, invece, la "società" sembra non esistere più, si sta soli a covare la propria esperienza fisiologico-metamorfica, come un serpente che fa la muda o un albero impegnato nel foliage. Salvo che questa esperienza di cui narra l'autrice è appunto grottesca, inaudita, per molti versi inquietante.

Sulla soglia mutevole e a volte infida *"tra familiare e bizzarro"* si snoda l'universo stilistico ed emotivo evocato da Antje Stehn. Traformazioni, ibridazioni che creano esseri incrociati, mude con *"scaglie di pelle che cadono dal corpo"* (in "Paravati, desiderio d'invisibilità, vicinanza ed estraniamenti: con acrobazie linguistiche e improvvisi cambi di registro l'autrice ci guida in un percorso complesso di comprensione non astratta ma concretissima, fisiologica s'è detto, dal momento che per capire, per raggiungere un granello di illuminazione su di sé e sul mondo, è necessario perfino *"trascurarsi – per un certo periodo /come legno umido/ in un luogo remoto"*).

Certamente la peculiarità dell'universo poetico di questo libro deriva dall'interazione tra l'immaginario da artista visiva e quello da poeta, grazie a tali interazioni/interferenze l'universo familiare e bizzarro" di cui si diceva non è fatto di metafore o immagini verbali astratte, ma di oggetti e creature, concreti, in 3d per così dire, reali anche se non realistici. Come come *"gli zebralli, metà cavallo meta zebra"*. La linea metamorfica dell'universo di Antje si svincola dall'astrattezza del mondo delle idee per arrivare al concreto tridimensionale dell'immaginario visivo, e ancora al livello microscopico, fisiologico. A p.37 *"il mio capo è una rete perforata /sul crinale del mio corpo / gambi sottili e viticci /figure con teste di animali"*. Il *"metafisico accidentale"* sembra essere l'unica estasi possibile. Così come l'unica conoscenza possibile implica un imperativo: *"dimentica tutto quello che sai/riparti da terra:/gattinando a quattro zampe"*. La sosta forzata a cui ci ha costretto la pandemia diventa così occasione per una nuova nascita sapienziale, attraverso l'empatia, che è il reagente per trasformare ogni cosa in oro emotivo.



**Paolo Cinanni**  
*Emigrazione. Oggi come allora*  
Mincione Edizioni

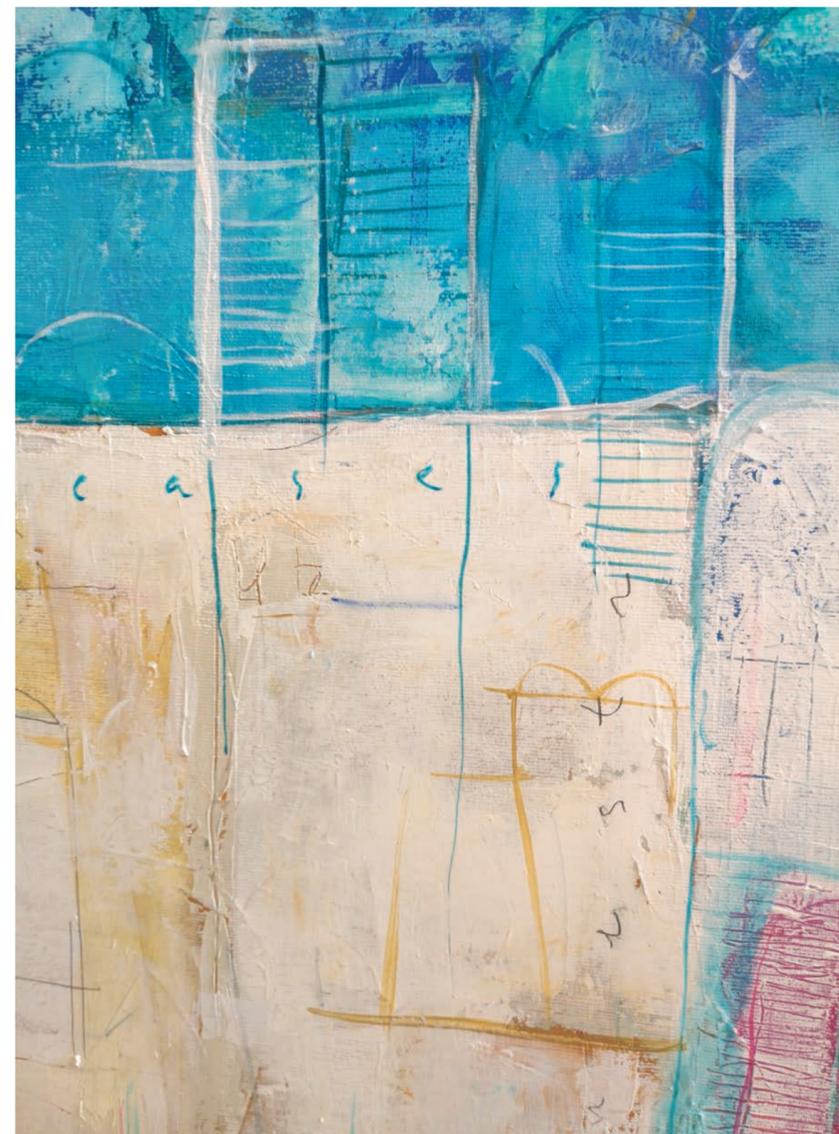
Nota di lettura di **Elisa Castellano**  
(presidenza nazionale della FILEF)

Tra il 2002 e il 2020 sono stati tanti gli italiani che hanno lasciato l'Italia, specialmente il Sud, per l'estero, tra questi molte sono le donne: il 49% delle nuove emigrazioni.

La disoccupazione, il lavoro povero, la precarietà che accompagnano le esistenze dei giovani sono tra le motivazioni principali delle nuove emigrazioni. A ciò si aggiunge che nell'ambito dell'area dell'indigenza e della povertà assoluta, pari al 10% della popolazione italiana, i giovani, specialmente meridionali, sono numerosi. Il libro *Emigrazione. Oggi come allora* colpisce i lettori per la sua attualità, mentre sollecita importanti riflessioni sulle analogie e sulle differenze che sono presenti tra i principali blocchi dell'emigrazione italiana. Se tra le motivazioni principali alle emigrazioni di oggi ritroviamo molte analogie con quelle che hanno accompagnato le emigrazioni del secondo dopoguerra, e del blocco della fine degli anni '60, primi anni '70 del Novecento, il profilo delle nuove emigrazioni è senza dubbio differente: titoli di studio, autonomia, maggiore conoscenza dei contesti economici e sociali di nuovo insediamento. Anche il rapporto con la mobilità e la stabilità, è differente. Infatti se gli emigranti delle ondate precedenti cercavano stabilità – occupazionale, di abitazione- i protagonisti delle emigrazioni di oggi, forse come adattamento ad una maggiore precarietà, cambiano frequentemente spostandosi, anche, da un Paese verso un altro.

La stessa esperienza migratoria è meno dura del passato nelle sue fasi iniziali, si pensi al viaggio, morbidezza immediatamente smentita, tuttavia, dalla divaricazione tra le aspettative individuali – professionali, di competenze o di abilità, di realizzazione – e la quotidianità lavorativa. Prevalgono, infatti, occupazioni nei settori della ristorazione o dell'accoglienza alberghiera in livelli e in mansioni poveri e instabili. A proposito delle aspettative dei singoli che emigrano, delle società e delle famiglie dei luoghi di partenza va detto che se le emigrazioni delle ondate precedenti erano collocate all'interno di ipotesi e processi di sviluppo economico, per quelle di oggi non si intravedono gli stessi segnali. Al contrario, come anche il libro segnala, le emigrazioni di oggi sono all'interno di un quadro in cui vanno ridisegnandosi le disuguaglianze nei rapporti sociali e tra sistemi territoriali (Nord/Sud, aree interne) e tra i Paesi che sempre di più si dividono tra quelli a maggiore concentrazione dello sviluppo (Nord Europa) e quelli fornitori di manodopera (Europa Sud-Orientale).

D'altronde non si può dimenticare che anche le esistenze umane degli immigrati in Italia sono caratterizzate da povertà, indigenza e in contrasto con i portati culturali delle donne e degli uomini e con le loro aspettative. Il libro suggerisce, perciò, di affrontare le questioni delle emigrazioni e delle immigrazioni con la consapevolezza che ogni emigrante è un immigrato e viceversa, ogni immigrato è un emigrante.



## BIOGRAPHIES

# BIOGRAPHIES

**Silvana Baroni** è da sempre dedita alla pittura, all'humour graphic, alla satira di costume, alla critica d'arte. Come scrittrice, oltre a testi teatrali (*Le infinite metà del mondo*, *L'amore è una scatola di biscotti* e *Liti d'amore con Neruda*) ha pubblicato aforismi, poesie, racconti. Per gli aforismi: *Per amor di dubbio*, Puntoacapo 2021, *Tra l'io e il Sé c'è di mezzo il me*- Il Ventaglio; *Neppure i fossili* - Quasar; *Il bianco, il nero, il grigio* -Yoker; *ParalleleBipedi* - La città del sole; *Il doppiere e lo specchio* - La Mandragora; *Fuori dall'orbita-Nulla di cosmico* - La Mandragora; *Diversamente dal suo contrario* - Yoker. Per la poesia: *Nodi di rete*, *Ultimamente*, *Il tallone d'Achille di una donna*, *Nel circo delle stanze* - tutti per Fermenti; *Acquerugiola-acquatinta* - Dell'oleandro; *Perdersi per mano*- Tracce; *Criptomagritazioni*- onyxeditrice; *Le quinte, le frasche, le dune* - Robin.Per i racconti: *Alambicchi* - Manni; *Lampi* - La città e le stelle; *Perimetri accerchiati* - Gattomerlino.

**Susana H Case** is the author of seven books of poetry. Drugstore Blue, from Five Oaks Press, won an Independent Publisher Book Award (IPPY). She is also the author of five chapbooks, two of which won poetry prizes. Her most recent chapbook is *Body Falling, Sunday Morning* from Milk and Cake Press. One of her collections, *The Scottish Café*, from Slapering Hol Press, was re-released in a dual-language English-Polish version, *Kawiarnia Szkocka* by Opole University Press in Poland. Her poems appear widely in magazines and anthologies. Recent poems can be found in: *Calyx*, *The Cortland Review*, *Fourteen Hills*, *Portland Review*, *Potomac Review*, *Rattle*, and *RHINO*, among others. Dr. Case is a Professor and Program Coordinator at the New York Institute of Technology in New York City.

**Elisa Castellano** è stata dirigente sindacale, anche nazionale, della CGIL. Inoltre ha ricoperto l'incarico di Presidente dell'Istituto di cooperazione internazionale Progetto Sviluppo, ONG promossa dalla CGIL. È stata la Coordinatrice nazionale del Sistema degli Archivi storici, delle Biblioteche e dei Centri documentazione della Cgil.

**Maria Teresa Ciammaruconi** vive a Roma dove opera nel campo della letteratura. Ha pubblicato alcuni saggi e diverse sillogi di poesia. Alcune sue opere hanno avuto trasposizione teatrale. Collabora di frequente con artisti visivi al fine di approfondire la ricerca sinestetica.

**Paola Cimmino**, scrittrice, sceneggiatrice, autrice per Cinema/TV/Web/Teatro e direttore/editor della rivista culturale online *LetterMagazine*, ha pubblicato poesie, racconti, romanzi, saggi, articoli (anche sotto pseudonimo) e ottenuto numerosi riconoscimenti nell'ambito letterario. Nota per il suo impegno civile in favore delle categorie più deboli e per la vocazione animalista/ambientalista, è presente sui principali social network. [www.paolacimmino.it](http://www.paolacimmino.it).

**Laura Cingolani** è poeta, artista, arteterapeuta. Suoi testi compaiono in numerose antologie e riviste, nel 2019 è uscito il suo libro *Mangio alberi e altre poesie* (edizioni del verri, Milano). La sua formazione umanistica ha incontrato l'Arteterapia nel modello psicofisiologico del Prof. Vezio Ruggieri. Collabora con l'associazione Hairam Onlus.

**Tiziana Colusso** ([www.tizianacolusso.it](http://www.tizianacolusso.it)) Comparatista di formazione (all'Università La Sapienza di Roma e all'Université Paris-IV Sorbonne) e autrice di narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica, Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine*. Ha realizzato dal 2017 il progetto multimediale *Atlante delle Residenze Creative*. È stata dal 2005 al 2011 eletta nel Board dello *European Writers' Council*, Tra le sue ultime pubblicazioni: *Monologo dell'ulivo* (2022), *La pace dell'acqua* (2022) *Fiabe dei mutamenti* (Bertoni 2020); *Il precipizio, teatro delle voci per Donatella e Rosaria*, EscaMontage *Plaquette teatro* (2020) *Residenze & Resistenze creative* (Luoghinteriori 2018), *Torri D'avorio & Autori In Tour. Writers Houses e Residenze di Scrittura in Europa al tempo della sharing economy* (Robin, 2016, pref. on. Silvia Costa).

**Massimiliano Damaggio**, italofono nato ad Atene nel 1999. Ha studiato portoghese a Venezia, Milano e Ouro Preto. Legge, traduce (poeti brasiliani e greci) e scrive poesia. Suoi testi e traduzioni sono stati pubblicati in varie riviste, europee e non. Vive in Corinzia.

**Mariella De Santis** è nata a Bari nel 1962, vive tra Roma e Lecco. Poeta, drammaturga ed esploratrice di scritture, collabora con riviste, case editrici, artisti, musicisti, registi. Ha pubblicato libri di poesia, prosa, teatro. Curato rassegne di animazione culturale e riviste. È tradotta

in arabo, inglese, croato. Il suo ultimo libro è *La Cordialità* (Nomos ed.) testo bilingue con traduzione in inglese di Anthony John Robbins. Dal 2021 si occupa di *Dromo, rivista per un terzo pensiero* ([www.dromorivista.it](http://www.dromorivista.it)).

**Anna Maria Ferramosca** vive a Roma. Ha pubblicato dieci libri di poesia tra cui il volume di antologico di percorso *Other Signs Other Circles* - Poesie 1990- 2009, Chelsea Editions, NewYork, collana Poeti Italiani Contemporanei Tradotti, Premio Città di Cattolica; *Curve di livello*, Marsilio, finalista al Premio Camaiore, al Premio Lerici Pea e al Lorenzo Montano; *Andare per salti*, Arcipelago Itaca, Premio Lorenzo Montano "Una vita in poesia" 2020. Il suo libro più recente è *Per segni Accesi* Giuliano Ladolfi editore, 2021. Suoi testi sono stati tradotti, oltre che in inglese, in francese, tedesco, spagnolo, greco, rumeno, arabo, turco.

**Elisabetta (Elisabeth) Ferrero** was born in Turin, Italy. Presently she resides in North Carolina. She studied with John Lawrence Ashbery. She holds a Ph.D. in Italian from Rutgers University and an M.A. in Ethics from St. Thomas University. Professor of Environmental Ethics. Numerous are the works published in environmental and social ethics. She translated Antonia Pozzi's poetry. She collaborated with Mario Luzi at the English translation of his poems; and some of these were published in the Art-Book, *Ad un tratto*, (Edizioni O. Genzini & P. Daverio, Milano: 2003). She has published her poetry in several literary magazines and books in the USA and in Italy. In May 2022, she published a new book of poetry in Italian, *Con i tropici di mezzo* (Edited by Tabula Fati).

**Xanthi Hondrou-Hill** is a Greek poetess who gained her education in Germany, studying German Literature and Linguistics, Journalism and Public Relations Management, in Stuttgart. She has worked as a professor for German, English and Greek, journalist, public relations manager and translator for poetry. Her poems have been published in many international prestigious media and anthologies around the world. She has won many awards recently in China and in Equador and is cultural Ambassador for NAMASTE magazine in India and editor for poetry at [www.faretra.info](http://www.faretra.info) in Greece. Selections of her poetry have been translated into Arabic, Chinese, French, German, Greek, Italian, Portuguese, Russian, Spanish, Slavic Hindi and Bengali.

**Pawel Krupka** (Polonia). Poeta, prosista, ensayista, traductor e investigador de literatura. Se especializa principalmente en poesía y canciones de autor. Es filólogo, licenciado por la Universidad de Varsovia y doctor por la Universidad de Atenas. Diplomático de profesión, se desempeñó en instituciones polacas en Italia, Grecia y Lituania, donde, además de su actividad profesional, desarrolló la cooperación literaria y filológica con artistas locales, así como con centros culturales y científicos.

**Edith de Hody Dzeduszycka**, nata a Strasburgo (Francia) nel 1936, compie studi classici e lavora 12 anni al Consiglio d'Europa, dove fonda insieme a colleghi di varie nazionalità il Club des Arts. Contemporaneamente disegna, dipinge e scrive poesie pubblicate in varie antologie. Riceve un Premio di poesie nel 1966 dalla SPAF (Société des Poètes et Artistes de France). Nel 1968 si trasferisce in Italia, Firenze, Milano dove si diploma alla Accademia Arti Applicate, poi Roma dove vive dal 1979. Crea collage e scatta fotografie, incoraggiata da Mario Giacomelli, André Verdet, Federico Zeri (mostre in Italia e all'estero). Ha pubblicato numerosi libri in italiano e bilingue.

**Paulo Leminski** (Curitiba 1944-1989) è fra i più innovativi scrittori lusofoni del secondo novecento. Poeta, traduttore (conosceva cinque lingue, fra cui latino, greco e giapponese), saggista, intellettuale, animatore della "controcultura" curitibana degli anni '70 e '80, cintura nera di judo. I testi qui presentati sono tratti dalla prima traduzione in italiano, *Distratti vinceremo*, libro pubblicato dall'editrice L'arcolao di Forlì.

**Graham Lester George**, Writer, filmmaker and photographer. Winning awards at Soho Rushes, London (Best Short Film), Austin Film Festival (Special Jury Award for a Screenplay). Writer on long running drama series for the BBC. Former Chair Writers' Guild of Great Britain, former Vice President European Writers' Congress (now Council). Member of British Academy of Film and Television Arts. Becoming shy about admitting my real age and currently staring at a blank screen trying to find the will to start a new project.

**Francesca Lo Bue** nasce a Lercara Friddi (PA). I suoi genitori si trasferiscono in Argentina

dove compie tutti i suoi studi fino alla laurea in Lettere e Filosofia presso l'Universidad Nacional de Cuyo di Mendoza. Vince una borsa di studio dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, con il saggio *Lirismo y Metafisica en Giacomo Leopardi*. Sotto la guida Professor Aurelio Roncaglia si specializza in Filologia Romanza presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Ha curato diversi studi letterari sia in italiano che in lingua spagnola. Tra le ultime pubblicazioni: *Itinerari (Itinerarios)* - Società Editrice Dante Alighieri - Roma 2017. - *I Canti del Pilota (Cantos del Pilota)* - Società Editrice Dante Alighieri - Roma 2019. - *Albero di Alfabeti (Árbol de Alfabetos)*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2020. Partecipa a convegni sui temi dell'auto-traduzione e il bilinguismo.

**Luz Stella Mejía** is a writer and marine biologist. She published two books of poetry in Spanish, *Etimológicas* (Etymological), in 2020, and *Palabras sumergidas* (Submerged Words) in 2018. Her poems have been included in the anthologies *Crossfire: Epic Anthology - Bilingual* (2020), *Voces en la madrugada* (2020), *Quemar lo todo: Antología contra la dictadura* (Burning it all: Anthology against the dictatorship) in 2021, and *Spring's Blue Ribbon: International Poetry* (Verlag Expeditionen, 2021). Her poem "That peace I want" won honorable mention in the contest "Thousand Poems for the Peace of the World, 2019". She is a Spanish editor and collects books for her Hispanic community.

**Marga Miret (Barcelona)**, Her creative process is based on the inner gaze, experiences and interior landscapes. The paintings while bordering on abstraction have a theme, personal origins, travels, summers, winters, smells, tastes and the landscape of the place where she grew up and lives. They are figurative drawings and paintings but where color and stain build the theme. She is also interested in the subtlety of texture, line, calligraphy as a tool of plastic language above the subject. Each drawing incorporates written words, related to the drawing, rules that incorporate sound her artworks. She has made poetry artbooks. Her work has been exhibited in several countries in Europe and the United States.

**Giuseppe Napolitano** è nato a Minturno il 12 febbraio 1949. Vive a Formia. Sposato con Irene Vallone, hanno una figlia che ne vale tre: Gabriella Nicole Valeria. Ha insegnato nei Licei. È tradotto in trentatré lingue. Fondatore e presidente dell'Associazione culturale "la stanza del poeta". Partecipa a importanti Festival internazionali. È nel comitato direttivo del Festival "Ditet e Naimit" in Macedonia del Nord. Cura per Ali Ribelli Edizioni la collana di libri di poesia "La stanza del poeta" (alla quarta serie, 171 libri pubblicati). Tra le ultime pubblicazioni delle oltre 100: *Parola di parole*, 1998; *Cuore di sabbia*, 1998; *Vola alta, parola*, 2007; *Antologia*, 2008; *A repentaglio*, 2015; *Tutte le parole*, 2019; *Approdo* (con trad. in Greco) 2020; *Grammatica interiore* (con trad. Inglese e Cinese), 2021; *La vita. Variazioni di grazia*, 2021.

**Alessandra Porro** si è laureata in Lingue e Letterature Straniere all'Università degli Studi La Sapienza di Roma specializzandosi in letteratura femminile angloamericana. Dopo una lunga esperienza lavorativa in area *Communication & Marketing* presso una multinazionale svedese di telecomunicazioni, collabora da alcuni anni con istituzioni private e pubbliche per l'organizzazione di mostre, eventi culturali e progetti di cooperazione culturale europea co-finanziati dalla Commissione Europea.

**Antonella Rizzo** è nata a Roma. È poeta, scrittrice, giornalista, performer. Ha pubblicato: *Il sonno di*, Edizioni Tracce, 2012; *Confessioni di una giovane eretica* - Lepisma Edizioni, 2013; *Cleopatra. Divina Donna d'Inferno*, Fusibilia libri, 2014; *Iratae*, pièce teatrale con Maria Carla Trapani, Fusibilia libri, 2015; *Plethora*, Nuove Edizioni Salomè Aldine, 2016; *Lettera di Ipazia a Teone* - Fusibilia Libri, 2017; *A dimora le rose*, Edizioni Croce 2018; *A tutti quelli che non sanno che esiste il vortice*, Lavinia Dickinson, 2019; *Il fazzoletto di stoffa*, Kinètes edizioni, 2021; *Romanesque*, Escamontage edizioni, 2022. È stata tradotta in albanese, arabo, inglese, polacco; i suoi testi sono presenti in Antologie di Poesia contemporanea. È ideatrice e responsabile del Premio letterario *Antica Pyrgos*.

**Anthony John Robbins** (Eastbourne 1946 - Roma 2019). Laureato in anglistica ad Oxford, dopo un periodo di insegnamento presso l'Università di Canberra, ha vissuto in diversi paesi e molto in Italia che amava profondamente per la gente, l'arte e la varietà dei dialetti. Oltre ad una notevole attività di traduttore editoriale e letterario, pubblica il particolarissimo Anthogony (2014). Sono di futura pubblicazione suoi preziosi saggi critici sulla poesia contemporanea.

**Irene Sabetta** insegna lingua e letteratura inglese al Liceo di Alatri. Nel 2018 ha pubblicato

la plaquette *Inconcludendo*, ed. EscaMontage, e nel 2020 la raccolta *Il mondo visto da vicino*, Il Convivio ed. con la prefazione di Beppe Sebaste. Nell'aprile del 2022 ha pubblicato *Nella cenere dei giochi*, La Vita Felice ed., con prefazione di Maria Benedetta Cerro. Collabora con la rivista *Formafluens* - International Literary Magazine e con Poetanza Web Radio.

**Marcello Sambati**, poeta regista e drammaturgo, fondatore di luoghi teatrali reali e utopistici è protagonista del teatro italiano di ricerca degli ultimi trent'anni. Creatore nel 1980 di Dark Camera e del teatro Furio Camillo di Roma, ha collaborato con artisti della scena contemporanea nazionale ed internazionale. Ha pubblicato e messo in scena testi teatrali e sillogi poetiche.

**Kim Sambati** è laureata in lingue e letterature straniere e frequenta il master in traduzione specializzata all'Università La Sapienza di Roma. Dopo un periodo nel Regno Unito, in Italia per molti anni si è occupata di study abroad come coordinatrice accademica per un istituto universitario americano e parallelamente ha pubblicato traduzioni di autori italiani contemporanei e traduzioni commerciali per siti internet e programmi televisivi.

**Anamaria Crowe Serrano**, traduttrice irlandese, è anche poetessa e narratrice. La sua raccolta di poesia più recente è *Femispheres* (Shearsman, 2008). Del 2003 è la raccolta di racconti *Dall'altra parte* (Leconte, Roma, 2003) e l'atto unico *The Interpreter* (Delta3 Edizioni, Avellino, 2003), entrambi tradotti in italiano da Riccardo Duranti. Assieme ad Annamaria Ferramosca ha scritto *Paso Doble*, dialogo poetico in inglese e italiano, traduzione di R. Duranti (Empiria, Roma, 2006). Come traduttrice da italiano e spagnolo ha pubblicato traduzioni di, tra gli altri, Seamus Heaney, Brendan Kennelly, Elsa Cross, Gerardo Beltrán, Daniela Raimondi, Lucetta Frisa. Nel 2003 ha vinto con Riccardo Duranti il terzo Premio John Dryden Translation Competition per la traduzione di Didascalie per la lettura di un giornale, di Valerio Magrelli, successivamente pubblicata da Chelsea Editions.

**Antje Stehn** nasce in Germania; artista visiva, poeta, traduttrice, curatrice di mostre, membro del PEN Tedesco Zentrum für deutschsprachiger Autoren im Ausland. Ideatrice del progetto artistico, poetico internazionale "Rucksack a Global Poetry Patchwork". Fa parte del collettivo poetico internazionale PoetryismyPassion e del direttivo del Piccolo Museo della Poesia, San Cristoforo di Piacenza, è co-editrice del librorivista TamTamBumBum, del blog di poesia sudamericano los Ablucionistas e di Teerandaz del Bangladesh, è advisor della Glory Future Foundation. Le sue poesie sono state tradotte in dieci lingue diverse.

**Antonietta Tiberia** si destreggia tra narrativa, poesia e traduzioni. Ha pubblicato *Calpestando le aiuole, I racconti del ponte, Haiku per un anno bisestile* e tradotto 5 libri: dallo spagnolo (*Di oggi, Omero prende solo il fiore*, poesie di M. Paoletti); dall'inglese *Jorge* (poesie di Sotirios Pastakas); *Unspoken / Inespresso* (poesie di Fatiha Morchid) e *Il mio nome è Bond* (autobiografia di Roger Moore); dal francese *Astrologia araba* (saggio di C. Aubier). Già redattrice della rivista letteraria «l'Inferna», attualmente scrive per la rivista di poesia «Il Mangiaparole».

**Lucilla Trapazzo** è una poeta, traduttrice, artista e performer italo-svizzera. Dopo anni trascorsi all'estero, per studio e lavoro (DDR, Belgio, USA), ora vive a Zurigo, Svizzera. Redattrice della sezione poesia di *MockUp Magazine*, Italia e di *Innsaei Literary Journal*, India, co-redattrice di antologie internazionali, è giurata in concorsi di poesia internazionali e co-organizza e modera eventi di poesia, festival internazionali e mostre d'arte per associazioni internazionali.

**Amarú Vanegas** (Mérida, Venezuela, 1977). Ciudadana del puente. Poeta, ingegniera, actriz y productora de teatro. Jefa editorial de Nueva York Poetry Review y de Ablucionistas. Magister e investigadora en Literatura. Fundadora de Catharsis Teatro y Púrpura Poesia. Ha realizado tertulias artísticas desde el 2012 en varios países de Latinoamérica. Publicaciones: *Mortis* (monólogo) y *Criptofasia* (relato). En poesía: *El canto del pez, Dioses proscritos, Añil, Cándido cuerpo mío, Fisuras y Fiebre*. Premios: V Concurso de Relatos SttoryBox, España (2016), Premio Intern. de Poesía Candelario Obeso, Colombia (2016), Premio Inter.de Poesía Alfonsina Storni, España (2019), Premio Ediciones Embalaje del Museo Rayo Colombia (2019), finalista del Premio Intern. de Poesía Pilar Fernández Labrador, España (2021)

**FORMAFLUENS\*** INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE

[www.formafluens.net](http://www.formafluens.net)

**Registrazione Tribunale Civile di Roma**

n.133 - 10 aprile 2009

ISSN 2038-3932

Fondata e diretta da Tiziana Colusso

**NUOVA SERIE** - ANNO IV - N. 3 Settembre/Dicembre 2022

e-mail: [info@formafluens.net](mailto:info@formafluens.net)

Direttrice: *Tiziana Colusso* - [info@tizianacolusso.it](mailto:info@tizianacolusso.it)

Direttore Editoriale: *Natale Antonio Rossi* - Federazione Unitaria Italiana Scrittori (F.U.I.S.) [info@fuis.it](mailto:info@fuis.it)

\*Logo: Salvatore Giunta

Impaginazione e progetto grafico VEAT litografica snc - [www.veatlitografica.it](http://www.veatlitografica.it)